

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXV

dicembre 2008

418

VERSO IL CONGRESSO DI CATANIA

Solo nei due anni passati tra la caduta del Muro di Berlino e la disintegrazione dell'URSS gli uomini del nostro tempo hanno percepito con altrettanta chiarezza la fine di un mondo, se non addirittura di un'epoca. Gli avvenimenti di questi ultimi mesi, dalla crisi finanziaria all'elezione di Obama alla presidenza degli USA, sono stati forse meno eclatanti di quelli accaduti nel biennio 1989 - 91. Non è escluso tuttavia che gli storici del futuro possano collocare gli eventi di quest'ultimo ventennio in un unico arco temporale contrassegnato dalla crisi delle due superpotenze e - verrebbe la voglia di aggiungere, lasciando correre la penna - dal passaggio ad un nuovo ordine mondiale. Sennonché questa si rivela ancora una scommessa tutt'altro che vinta e la nostra battaglia resta quel *proelium anceps* dagli esiti incerti ed imprevedibili più volte ricordato da Altiero Spinelli. Del resto, è questa apertura a varie opzioni ed alternative che giustifica la

(segue a p. 3)

"WHO IS YOUR CANDIDATE?" PRESIDIO FEDERALISTA ALLA RIUNIONE DEL PSE DI MADRID



1-2 dicembre 2008: i federalisti a Madrid interrogano i socialisti europei

CHI E' IL CANDIDATO DEL PSE?

In occasione della riunione del Partito dei socialisti europei svoltasi a Madrid nei giorni 1 e 2 dicembre, i federalisti hanno cercato di riportare l'attenzione del PSE sulla necessità di designare un candidato socialista alla presidenza della Commissione europea.

Nell'ambito dell'azione dell'UEF e della JEF "Who is your candidate?", un gruppo di 25 militanti federalisti ha organizzato una serie di iniziative a Madrid, sia all'interno che all'esterno del luogo in cui si è svolta la riunione. Alcuni militanti hanno accolto i partecipanti alla riunione rivolgendo loro la domanda "who is your candidate?", riportata, fra l'altro, sulle *t-shirts* indossate dai federalisti e sulle bandiere che essi recavano con sé.

All'interno del luogo della riunione, altri dieci militanti hanno distribuito volantini ed hanno collocato sulle sedie e sui tavoli dei delegati una mozione contenente la richiesta di inserire nell'agenda dei lavori un nuovo punto, relativo all'"elezione del candidato socialista alla presidenza della Commissione europea".

Numerosi esponenti socialisti hanno espresso il proprio sostegno all'iniziativa dei federalisti, fra cui si segnalano: Martine Aubry, prima Segretaria del Partito socialista francese, Mercedes Bresso, Presidente della Regione Piemonte, Walter Veltroni, *leader* del Partito democratico italiano, Franz Müntefering, Presidente del Partito socialista tedesco, Elio Di Rupo, Presidente del Partito socialista belga, Giacomo Filibeck, Presidente di ECOSY. Alcuni di essi (Martine Aubry, Elio Di Rupo, Giacomo Filibeck)

(segue a p. 5)

Catania, 27-29 marzo 2009
XXIV CONGRESSO NAZIONALE DEL MFE

TESI PRE-CONGRESSUALI
Presentate da Guido Montani, Presidente del MFE

I. Le crisi annunciano una nuova fase della storia. La crisi finanziaria del 2008 segna la fine di una globalizzazione senza regole per il capitale finanziario e senza garanzie di equità per i più deboli. La crisi alimentare, delle materie prime e la diffusione di gravi epidemie annunciano la fine dell'illusione che le tecniche moderne di produzione, di sfruttamento dei suoli e delle acque siano in grado di far fronte alle necessità di una popolazione mondiale in rapidissima crescita. La crisi ecologica, di cui il cambiamento climatico rappresenta l'aspetto più vistoso, annuncia all'umanità che la vita sulla Terra potrebbe estinguersi, se lo sfruttamento della natura continuerà ai ritmi attuali. La crisi dell'ordine politico mondiale – testimoniata da numerose guerre regionali e fenomeni di anarchia, come il terrorismo internazionale, la pirateria, i conflitti etnici e i genocidi – può aprire la via a scontri ancora più sanguinosi, tra grandi e piccole potenze armate con moderni mezzi di distruzione di massa.

L'umanità è sempre più una comunità di destino, unita quasi quotidianamente da tragici avvenimenti, ma incapace di progettare il proprio futuro e di compiere scelte decisive affidandone la realizzazione a istituzioni comuni. Il mito della sovranità nazionale induce ogni popolo a pensare e agire come se l'interesse nazionale fosse il bene supremo. I popoli devono liberarsi da un'ideologia nefasta, che giustifica l'autodeterminazione armata delle nazioni, come se fosse possibile l'indipendenza senza l'interdipendenza. Nessun uomo è un'isola e nessun popolo è un'isola. Se i popoli non riusciranno a regolare i rapporti tra gli stati con la democrazia, ritorneranno gli spettri che nel XX secolo hanno generato protezionismi, totalitarismi, persecuzioni e stermini. Dal disordine e dall'anarchia non è mai scaturito un ordine nuovo senza l'affermazione di un capo, un'orda o uno stato che imponesse un potere sovrastante, a cui tutti devono obbedire intimoriti. La costruzione di un ordine pacifico mondiale con mezzi pacifici è la sfida che l'umanità può vincere o perdere.

II. All'ombra delle fragili istituzioni del vecchio ordine mondiale, costruito nel dopoguerra grazie all'iniziativa statunitense, si stanno manifestando nuove forze transnazionali. Nel corso della storia moderna, lo stato nazionale ha rappresentato il quadro in cui si sono potuti affermare il principio della separazione dell'autorità civile da quella religiosa, le libertà e i diritti individuali, il superamento delle differenze di classe e di casta, l'emancipazione della donna – sebbene ancora incompiuta in molti paesi – e, infine, la progressiva diffusione del pluralismo politico e delle istituzioni democratiche. Tuttavia, i limiti di questa formula politica, che consente l'emancipazione dei popoli affidando la loro indipendenza alla forza militare, sono ormai evidenti. Le guerre mondiali hanno svelato il volto demoniaco dello stato nazionale sovrano. L'ideologia nazionale ha giustificato il primato del popolo nazionale su altri popoli, ha diviso l'umanità in amici e nemici, ha alimentato l'odio reciproco e ha scatenato guerre devastanti.

Oggi, lo stato nazionale sta mutando la sua originaria natura, grazie al fatto che il suo potenziale aggressivo in politica estera è sempre più imbrigliato da vincoli istituzionali che, in molti casi, consentono di risolvere con la cooperazione pacifica problemi una volta affidati al confronto militare. La crescente interdipendenza ha così consentito la fuoriuscita delle forze della società civile dai confini nazionali. Il mondo non è unito solo dai traffici, dai commerci e dalla finanza. Le basi culturali per un nuovo ordine mondiale cominciano a formarsi grazie a una rete di organizzazioni e di movimenti che intrecciano legami transnazionali per consentire a individui e popoli di affermare valori comuni. La cultura non ha confini, perché ogni individuo può contribuire allo sviluppo di una civiltà universale. La specie umana, nel corso della sua storia millenaria, ha costruito numerose civiltà, in ogni continente. La globalizzazione sta producendo una caotica sintesi, nella quale emergono, amplificati, i vizi e le virtù dell'umana specie. La mafia, il brigantaggio, il terrorismo e la tratta di esseri umani hanno assunto una dimensione mondiale. Tuttavia, esistono anche visibili segni di progresso. La scienza ha prodotto comunità di ricercatori che fanno di ogni università un potenziale centro cosmopolitico di dibattiti e di studi. Le religioni hanno avviato un dialogo proficuo che sta dimostrando come lo scontro di civiltà non sia affatto un destino inevitabile. La filosofia, le arti, la tecnologia e gli stili di vita uniscono i popoli nazionali in una dimensione che è, al contempo, locale e mondiale. Le relazioni umane sono sempre meno regolate dallo stato nazionale sovrano. La civiltà cosmopolitica pensata dai filosofi dell'illuminismo sta prendendo forma sotto i nostri occhi.

III. Il pensiero che può guidare l'azione politica verso la costruzione di istituzioni cosmopolitiche è il federalismo. La diaspora dall'originaria famiglia umana africana verso gli altri continenti ha generato civiltà e stati che, dopo lunghi secoli di lotte, di sopraffazioni e di guerre, stanno cercando a tentoni la via di una pacifica convivenza. E' una ricerca difficilissima. L'umanità non ha alcuna esperienza di un ordine internazionale fondato sulla democrazia. Per questo, la tentazione di risolvere i conflitti internazionali mediante gli antichi mezzi – la forza delle armi e l'egemonia – è quasi inevitabile. La tecnologia moderna consente ai governi nazionali di progettare la distruzione del Pianeta. Sino ad ora, è stato il timore di un olocausto collettivo a frenare la volontà di potenza dei governi nazionali. Solo l'astuzia della ragione – che si è manifestata con l'equilibrio del terrore – ha costretto i popoli alla convivenza pacifica. Oggi, alla minaccia di un olocausto nucleare si è aggiunta quella di un olocausto ecologico. Con la loro inazione, i governi possono provocare l'estinzione della vita sul Pianeta. L'astuzia della ragione non è dunque più sufficiente. Non si tratta solo di contenere, in un sistema di equilibri internazionali, il sospetto reciproco e la volontà di potenza, ma anche di pianificare e mettere in atto quelle politiche che possono garantire un futuro al Pianeta. E' tempo di un'azione politica positiva su scala mondiale. Solo la ragione consapevole della sua forza universale può elaborare un progetto politico che traduca un disordinato processo di integrazione in un governo democratico della famiglia umana, nel rispetto delle peculiarità culturali, religiose, nazionali e locali di ogni popolo.

L'umanità ha già sperimentato una forma di governo mondiale non democratico: il governo bipolare, con la spartizione del

mondo in due sfere egemoniche, controllate dalle superpotenze nucleari. Con la disgregazione dell'Unione sovietica, l'equilibrio del terrore è terminato senza gravi spargimenti di sangue. Tuttavia, non si è subito compresa la necessità di una nuova direzione di marcia. La fine del bipolarismo ha generato l'illusione di un ordine mondiale monopolare. Questa illusione è durata un tempo breve, perché si è presto scontrata con i fatti. Gli Stati Uniti d'America sono ancora la maggiore potenza mondiale, grazie alla loro forza militare ed economica. Ma non sono più in grado di garantire la prosperità, la stabilità finanziaria, l'ordine monetario e la sicurezza internazionale. Nuovi centri di potere si stanno affermando. Oltre all'Unione europea, anche la Cina, l'India, l'Indonesia, la Russia, il Brasile, il Messico, il Giappone, il Sud Africa e altri numerosi stati intendono partecipare al governo del mondo.

Un mondo multipolare fondato sulla cooperazione pacifica è il logico risultato del processo democratico avviato dalle moderne rivoluzioni politiche. La democrazia si fonda sul principio dell'eguale dignità di ogni cittadino e di ogni popolo del Pianeta. Chi difende la democrazia deve favorire la creazione di un ordine nel quale tutti i popoli possano partecipare, con eguale dignità ed eguali poteri, ad un governo comune. E' venuto il momento di trasformare il governo egemonico del mondo in un governo aperto alla libera partecipazione di tutti, senza alcuna discriminazione di nazionalità, di religione e di razza. Il federalismo rappresenta la formula politica necessaria per garantire la democrazia ad ogni livello di governo, dal quartiere cittadino al mondo.

IV. La fondazione delle prime istituzioni sovranazionali europee ha rappresentato un contributo alla costruzione della pace nel mondo. Oggi, dopo oltre mezzo secolo di integrazione, la fine della guerra fredda e il completamento dell'allargamento ai paesi dell'Est, si deve prendere atto che l'obiettivo della pacificazione dell'Europa è stato raggiunto, sebbene con istituzioni federali imperfette, fondate prevalentemente sull'integrazione economico-monetaria, con importanti aree, come la politica estera e la fiscalità, ancora gestite con il metodo intergovernativo. Nella nuova fase della politica mondiale, questa ibrida Unione europea deve affrontare un bivio esistenziale: l'assunzione di un ruolo attivo, con poteri e strumenti adeguati di governo, nella costruzione di un nuovo ordine mondiale o l'emarginazione progressiva dalla scena internazionale, lasciando che siano le altre grandi potenze continentali a modellare, secondo le loro convenienze, il nuovo ordine mondiale. Il ripiegamento rappresenterebbe una scelta irresponsabile e pericolosa, non solo per l'Europa. La prima alternativa richiede una riforma radicale delle istituzioni europee. Se l'Unione vuole diventare un soggetto attivo della politica mondiale deve dotarsi di un governo federale, responsabile verso il Parlamento europeo e il Consiglio dei Ministri.

La costruzione del governo federale europeo rappresenta una sfida per la politica e per il pensiero costituzionale. L'Unione europea ha saputo dotarsi di poteri sovranazionali di governo grazie alla creazione del Mercato comune, all'Unione economico-monetaria, alla Corte di giustizia, al Parlamento europeo e alla Commissione europea. Oggi si può sostenere che la gran parte della legislazione europea – che prevale su quella nazionale – sia il frutto della co-decisione tra Parlamento europeo e Consiglio dei Ministri. In questo senso, incomincia a prendere forma una democrazia sovranazionale, imitata in altri continenti. Tuttavia, per parlare al mondo con una sola voce, l'Unione europea deve promuovere riforme radicali anche negli organismi internazionali mondiali, come l'ONU, il FMI, la Banca mondiale, la WTO, perché si tratta di costruire un sistema multipolare di governo del mondo. Per farsi ascoltare, l'Unione deve non solo dotarsi di una difesa europea, ma anche presentarsi unita nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e nelle conferenze che daranno vita alla nuova Bretton Woods. Dovrà essere rappresentata da un governo, non da un direttorio composto da alcuni governi nazionali. In definitiva, la creazione del governo europeo è complicata dal fatto che occorre riformare contemporaneamente l'Unione insieme alle maggiori organizzazioni internazionali create nel dopoguerra. E' una complicazione, tuttavia, che rappresenta anche un'opportunità straordinaria, perché la lotta per il governo europeo coincide in gran parte con la costruzione del nuovo ordine mondiale. Se l'Unione si presenterà unita, con progetti ragionevoli di riforma, incoraggerà l'unificazione politica tra i paesi che, in altri continenti, hanno avviato processi regionali di integrazione.

V. Le forze transnazionali della società civile sono portatrici di esigenze di rinnovamento, ma tentano di realizzarlo con le idee del passato. Queste forze, tra cui occorre considerare anche i partiti politici, ai quali le organizzazioni della società civile sono spesso direttamente o indirettamente collegate, pensano che la realizzazione dei loro obiettivi sia possibile con la cooperazione intergovernativa e rivolgono le loro istanze prevalentemente al governo nazionale, affinché le difenda nelle conferenze internazionali. Si tratta di una pressione utile, perché incoraggia la cooperazione pacifica, ma che non pone il problema del superamento della dimensione nazionale della vita politica.

Il punto di vista federalista è indispensabile per progettare istituzioni sovranazionali alternative al metodo intergovernativo. L'azione federalista si deve, pertanto, sviluppare a cerchi concentrici, promuovendo alleanze tra le organizzazioni della società civile, nei partiti politici, nei parlamenti nazionali, nel Parlamento europeo e su scala mondiale. La pressione sui governi nazionali e sui partiti – i detentori del potere di conservare o innovare, nelle aree in cui sopravvive il diritto di veto – sarà tanto più efficace quante più ampio sarà il fronte delle forze schierate a fianco dell'avanguardia federalista.

Nella nuova fase della politica mondiale, la strategia federalista, che dal Congresso di Bari del 1980, è stata sintetizzata nella formula "Unire l'Europa per unire il mondo" va reinterpretata. In quegli anni, le circostanze nelle quali si è svolta la lotta federalista hanno generato la convinzione che, una volta fatta la Federazione europea, si sarebbe automaticamente compiuto un passo verso la Federazione mondiale. Oggi, occorre riconoscere che quel modo di pensare non è più adeguato. Sebbene l'Unione europea non sia ancora una federazione, la lotta per il governo europeo non potrà avere successo se i federalisti oltre a dire "come unire l'Europa", non sapranno indicare anche "come unire il mondo". La strategia federalista si deve necessariamente articolare su due livelli: quello tradizionale europeo, dove è possibile costruire un governo federale, e quello mondiale, dove per ora è possibile solo una "governance sovranazionale", indispensabile se si vuole superare l'ordine mondiale post-bellico fondato sul monopolismo americano.

Un multipolarismo pacifico non è un'utopia, a patto di indicare con chiarezza al "governo europeo in formazione" la via da seguire. La transizione dal vecchio al nuovo ordine mondiale sarà pacifica se si fonderà sulla creazione di alcuni beni pubblici mondiali, garantiti da istituzioni sovranazionali, come è avvenuto, in Europa, a partire dalla CECA. La strategia federalista si deve,

Segue da p. 3: **TESI PRE-CONGRESSUALI**

dunque, ispirare al metodo costituente di Spinelli, per quanto riguarda la costruzione del governo federale europeo, e al metodo del gradualismo costituzionale, per quanto riguarda la costruzione delle prime istituzioni della Federazione mondiale. Se è stato possibile costruire un'Unione monetaria europea, deve essere possibile, prima o poi, costruire un'Unione monetaria mondiale. Se grazie ad un bilancio europeo di modeste proporzioni è stato possibile garantire la coesione economica e sociale tra i paesi europei, deve essere possibile istituire un bilancio mondiale adeguato per affrontare le drammatiche emergenze della lotta alla povertà di massa su scala internazionale e della riconversione ecologica dell'economia. Se queste prime riforme avranno successo, si consoliderà un clima di cooperazione pacifica tra le nazioni, in cui diventerà realistico affrontare il problema del disarmo universale controllato da istituzioni sovranazionali.

VI. Una strategia politica efficace deve individuare il punto in cui diventa possibile, con le forze di cui si dispone, aprire un breccia nel fronte nemico. Il nemico dei federalisti è la sovranità assoluta degli stati nazionali (non lo stato di dimensioni nazionali, come quadro in cui si è sviluppata la democrazia). L'epicentro della lotta federalista è l'Europa. Solo se verrà istituito un governo federale dell'Unione, il mondo comprenderà che è possibile organizzare la democrazia anche al livello sovranazionale. Le integrazioni regionali sinora create in Africa, in America e in Asia, si sono ispirate al modello europeo esistente. Se l'Unione europea diventerà una Federazione, il federalismo diventerà il pensiero politico dell'integrazione internazionale.

Al Congresso di Parigi, l'UEF ha approvato una risoluzione sulla strategia in cui si propone una campagna per "Un governo federale europeo e una Costituzione democratica". Inoltre, ha eletto come Presidente dell'UEF Andrew Duff, un deputato europeo che ha attivamente contribuito, nel corso della passata legislatura, a tenere in vita l'Intergruppo federalista nel Parlamento europeo. Esistono, dunque, le condizioni per un rilancio efficace della lotta federalista in Europa, quando si uscirà dalla condizione di stallo creata dalla mancata ratifica irlandese del Trattato di Lisbona. Lo sviluppo europeo della campagna è essenziale, perché nessuna iniziativa a livello nazionale può avere successo se non inserita in un quadro sovranazionale. Occorre incidere sui centri di potere in cui si forma un orientamento sul futuro dell'Unione europea: il Parlamento europeo, il Consiglio europeo e la Commissione.

Tuttavia, il Congresso di Parigi dell'UEF, mentre ha messo a fuoco con chiarezza l'obiettivo politico del governo federale europeo, non ha indicato con precisione i mezzi per conseguirlo. Si invitano il Parlamento europeo e i governi nazionali che lo vogliono a prendere l'iniziativa per affidare "mediante un mandato popolare ad una Convenzione/Assemblea costituente l'incarico di elaborare una Costituzione federale democratica e creare un governo federale europeo". La formula del mandato popolare si può tradurre nella richiesta di un referendum europeo, eventualmente in un gruppo di stati. Tuttavia, altri mezzi di mobilitazione dell'opinione pubblica sono concepibili. Il problema è posto, ma non risolto. Solo con un'attiva partecipazione dei militanti a un dibattito europeo si potrà trovare la formula politico-organizzativa più efficace per lanciare la nuova campagna europea.

VII. Il XXIV Congresso nazionale del MFE, di Catania, cade in un momento di transizione, quando è ancora incerto l'esito del Trattato di Lisbona e a ridosso dell'elezione europea. Inoltre, sarà anche un congresso di rinnovamento per il MFE, che sta discutendo della propria organizzazione interna e del mutamento dei propri organi dirigenti. Il rinnovamento sarà reale e proficuo se si fonderà, potenziandoli, sui principi irrinunciabili della lotta federalista che si trovano enunciati nel Manifesto di Ventotene (in particolare nelle *Tesi di fondazione* del 1943) e che sono stati riaffermati e precisati negli anni Sessanta, nella fase della lotta per l'autonomia del MFE rispetto alle forze politiche nazionali. I federalisti italiani hanno scelto la via di affidare ad un gruppo dirigente autonomo, sotto l'aspetto politico, culturale e organizzativo, la direzione del Movimento. L'autonomia è indispensabile per concepire e mantenere sul campo gli obiettivi rivoluzionari della lotta federalista. Mario Albertini, scriveva nel 1961 che "Il Movimento deve valere non per un territorio, ma per la storia futura del mondo" e proponeva pertanto di lasciare cadere l'aggettivo "europeo" nella sua denominazione. E' rivoluzionario chi concepisce un progetto di emancipazione per l'umanità e lo persegue quotidianamente. Il militante federalista è un cittadino del mondo, accidentalmente nato in una delle tante nazioni di cui è popolato il Pianeta. La sua vocazione alla politica si traduce nella partecipazione ad un piano di lotta, deciso su basi democratiche, con i federalisti della sua città, nazione, continente e su scala mondiale. Tuttavia, l'obiettivo di una forza federalista capace di agire in modo coordinato ad ogni livello, dalla città all'ONU, è ancora lontano. Nonostante gli sforzi profusi a livello europeo, nell'UEF e nella JEF, e a livello mondiale, nel WFM, la meta ideale di un'unità d'azione strategica di tutti federalisti, quale che sia la loro territorialità, non si è ancora tradotta in realtà. *Hic Rhodus, hic salta*. I federalisti hanno ormai sperimentato e compreso che "la via da percorrere non è facile né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!". □

IL CALENDARIO DEL MFE E DELL'UEF PER IL 2009

24 gennaio – Direzione a Milano	(luogo da precisare)
7 febbraio – Bureau UEF a Bruxelles	4 luglio – Comitato Centrale a Roma
21-22 febbraio – Conferenza organizzativa a Lugo di Romagna	5 settembre - Bureau UEF a Ventotene
27-29 marzo – Congresso nazionale a Catania	19 settembre – Direzione a Milano
18-19 aprile – Comitato federale UEF a Bruxelles	10-11 ottobre – <i>Week-end</i> nazionale di Dibattito (luogo da precisare)
16 maggio- Direzione a Milano	24-25 ottobre – Comitato federale UEF a Berlino
13 giugno – Bureau UEF a Bruxelles	14 novembre – Comitato Centrale a Roma
20 giugno – riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito	dicembre - Bureau UEF (data e luogo da precisare)

Segue da p. 1: **CHI E' IL CANDIDATO DEL PSE?**

hanno anche manifestato il loro sostegno all'idea di nominare un candidato socialista alla carica di Presidente della Commissione europea nel corso del proprio intervento in assemblea, affermando che essi avrebbero voluto che tale proposta fosse inserita nel *Manifesto* del PSE.

Nel pomeriggio della prima giornata, i federalisti si sono recati nelle strade di Madrid per coinvolgere i cittadini nella loro iniziativa. Anche in questa occasione, l'idea è stata accolta con grande interesse, a riprova del fatto che la nomina di un candidato non solo è importante per la democrazia europea, ma è anche facile da capire da parte dei cittadini. Si tratta di un'ulteriore dimostrazione del desiderio dei cittadini europei di partecipare al progetto europeo, che emerge chiaramente se si pone loro la domanda giusta.

L'azione è continuata martedì mattina, quando alcuni militanti federalisti hanno partecipato al dibattito del Partito socialista sulle elezioni del Parlamento europeo del 2009. Nel *Manifesto* adottato all'unanimità da tutti i partiti nazionali, si afferma la necessità di rafforzare i poteri decisionali della Commissione europea e del Parlamento europeo.

L'iniziativa di Madrid è stata affiancata, a Bruxelles, da un'azione sui mass-media, con la diffusione alla stampa di un

comunicato congiunto del Presidente dell'UEF Andrew Duff e del Presidente della JEF Samuele Pii, intitolato "Il candidato socialista alla Presidenza della Commissione è ... Joao Manuel Durao Barroso!" (v. a p. 6), che è stato ampiamente ripreso dagli organi di stampa.

Grazie all'impegno dei militanti federalisti e ad una stretta cooperazione tra l'UEF e la JEF, siamo riusciti a riportare l'attenzione dei partiti politici europei sulla questione della nomina del Presidente della Commissione europea. Si tratta di un grande contributo che, ancora una volta, i federalisti stanno dando al progetto europeo. La capacità dei partiti europei di entrare nella fase adulta è un passo vitale, che riflette il grado di maturità raggiunto dalla politica europea e mostra lo sviluppo di uno spazio pubblico europeo, in cui le elezioni del Parlamento europeo non rappresentino più una sorta di plebiscito sull'integrazione europea, ma diventino un'occasione di lotta politica fra programmi e candidati capaci di incarnare le speranze degli europei.

Lo slogan del *Manifesto* socialista è "Prima la gente. Una nuova direzione per l'Europa". Speriamo che il PSE lo sappia realizzare, nominando la persona incaricata di dare – qualora sia eletta – la nuova direzione di cui l'Europa ha bisogno.

Joan Marc Simon

Segretario generale dell'UEF

Segue da p. 1: **VERSO IL CONGRESSO DI CATANIA**

presenza, oserei anzi dire la necessità di un movimento rivoluzionario come il nostro.

In momenti come questo le macerie del vecchio ordine ostruiscono ancora la scena ed è difficile vedere i segni del nuovo mondo. Anche ad di qua dell'Atlantico non mancano tuttavia alcuni segnali positivi. Se l'accordo sulla riconversione ecologica dell'economia raggiunto dal Consiglio europeo rimane al di sotto delle aspettative, non resta meno vero che in un frangente sicuramente difficile l'Unione è riuscita a superare la prova. Dopo il pronunciamento della Corte costituzionale ceca e, soprattutto, dopo l'impegno assunto dal Governo irlandese di tenere un secondo referendum nel corso del 2009, anche le probabilità dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona sono nettamente aumentate. Si chiuderebbe così la lunga battaglia iniziata nella seconda metà degli anni '90. Il Trattato non è una costituzione e lo stesso testo messo a punto dalla Convenzione non rispondeva certo alle richieste dei federalisti e, quel che più conta, alle esigenze del nostro Continente. Come abbiamo visto negli ultimi mesi e come abbiamo cercato di chiarire nel dibattito svoltosi recentemente a Napoli, è però difficile pensare ad un rilancio del processo costituente finché non saranno definite le sorti del Trattato. Ne è una riprova il fatto che la mozione approvata dal Congresso dell'UEF resta aperta a più soluzioni. Le stesse resistenze dei partiti europei, in particolare del PSE, a presentare un candidato per la guida della Commissione, sebbene spesso dettate da opportunismi tattici, vengono quasi sempre giustificate dalla mancata entrata in vigore del Trattato.

Non da ultimo, la conclusione di questa vicenda, che ci ha tenuti impegnati per un decennio e oltre, faciliterebbe probabilmente la creazione di un clima più disteso e forse anche il superamento delle

divisioni nel nostro Movimento. Se n'è avuta già una prima prova nel corso dei lavori dell'ultimo Comitato centrale, che si è svolto in un'atmosfera serena e costruttiva e di cui trovate un ampio resoconto in questo numero de "L'unità europea" (pag. 11). Inutile sottolineare l'importanza di mantenere questo clima anche nella fase pregressuale. Negli ultimi anni si sono sentite analisi e valutazioni spesso lontane dalla realtà. Non siamo mai stati e non siamo all'ultima spiaggia. Non mancano certo i problemi, com'è inevitabile per un soggetto rivoluzionario che è al di fuori del quadro di potere e si regge sulla militanza e sull'autofinanziamento. Dobbiamo tener conto che operiamo in un quadro europeo e mondiale molto diverso rispetto a quello di soli vent'anni fa. Sarebbe ben strano se noi pretendessimo di rimanere immobili quando tutto intorno a noi cambia, e con ritmi sempre più veloci. Le tante proposte emerse durante i lavori preparatori della Conferenza organizzativa dimostrano una volontà di partecipazione, di rinnovamento, di mobilitazione che sarebbe errato trascurare o deludere. Purché non si abbia la pretesa di capovolgere da cima a fondo l'organizzazione del Movimento o di abbandonarsi ad esperimenti rischiosi e insensati. Nella Conferenza di Vico Equense Albertini disse che basta il buon senso per l'elaborazione della linea politica generale. A quello stesso buon senso dobbiamo far appello per conservare quel che di buono - e non è poco! - abbiamo saputo maturare nel corso della nostra ormai lunga storia e poi codificare nello Statuto, dichiarandoci nello stesso tempo disposti a mettere in cantiere con gradualità i cambiamenti necessari per rispondere alle sfide del presente e, soprattutto, alle esigenze della nostra battaglia per unire l'Europa ed unire il mondo.

Giorgio Anselmi

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO UEF-JEF SULLA RIUNIONE DEL PSE A MADRID

Il candidato socialista alla presidenza della Commissione è ... Joao Manuel Durao Barroso

Il Consiglio del PSE, di fatto, sostiene il cristiano-democratico Barroso alla presidenza della Commissione.

La situazione non prometteva nulla di buono già prima del Consiglio del PSE, se due Capi di governo socialisti, Zapatero e Socrates, avevano dichiarato che essi avrebbero sostenuto il cristiano democratico Joao Manuel Durao Barroso per un secondo mandato come Presidente della Commissione europea. Tuttavia, il fatto che il Consiglio di Madrid del PSE abbia deciso di non nominare un candidato socialista per la Presidenza significa che i socialisti, di fatto, accettano la ri-designazione di Barroso. "Considerata la vicinanza delle elezioni per il Parlamento europeo, i partiti politici mandano un segnale ambiguo all'elettorato, se effettivamente anticipano la scelta del Presidente della Commissione, prima che un solo voto sia stato deposto nell'urna", ha affermato Andrew Duff, Presidente dell'UEF.

Azione dei federalisti a Madrid

Oggi i militanti federalisti hanno rivendicato la necessità di collegare i risultati delle prossime elezioni del Parlamento europeo all'elezione del Presidente della Commissione europea, nel corso di un'azione svoltasi nel luogo della riunione del Partito socialista europeo e per le strade di Madrid. Con una colorata iniziativa, i federalisti hanno chiesto ai cittadini della Capitale spagnola "Chi è il vostro candidato Presidente della Commissione europea?". La stessa domanda è stata posta nel luogo in cui si è riunito il Consiglio del Partito socialista. "L'Unione europea ha bisogno di una figura legittimata che incarni lo spirito della leadership dell'Unione e questa leadership deve venire dal Presidente dell'esecutivo europeo", ha affermato Samuele Pii, Presidente della JEF. "I partiti politici europei dovrebbero assumere il ruolo principale nelle elezioni del Parlamento europeo ed il fatto di associare un volto ai loro programmi è molto importante per motivare gli elettori a partecipare al voto", ha concluso Pii.

Bruxelles, 1° dicembre 2008

DICHIARAZIONE DELLA GFE SU MADRID

L'evoluzione della politica mondiale apre uno spazio per un'azione più incisiva dell'Unione europea per gestire il processo di globalizzazione giunto ad un punto di svolta.

La crisi finanziaria che, partita dagli Stati Uniti, ha investito l'Europa ed il mondo intero, è prima di tutto una crisi di fiducia: crolla la fiducia nel mondo della finanza e delle banche, guidato dalla miopia, dalla speculazione e dalla vanità; svanisce la fiducia nella politica e nei governi, incapaci di governare la globalizzazione per il bene dell'intera umanità, termina la fiducia nelle regole internazionali e nelle capacità auto-regolative del mercato mondiale, si spegne la fiducia nell'ideologia neoliberista della deregulation e della privatizzazione, nel futuro degli investimenti, dell'occupazione, delle politiche sociali, della sicurezza.

L'Unione europea potrà rispondere efficacemente alla crisi, che si sta allargando all'economia reale, se saprà dotarsi, oltre alla moneta unica, di un governo europeo dell'economia, un sistema unico di controllo del sistema bancario, una progettualità lungimirante per il rilancio degli investimenti, della produzione, dell'occupazione e della ricerca.

Vi è inoltre la crisi ambientale che è più silenziosa, ma forse più dannosa e difficile da affrontare di quella finanziaria. L'Europa deve avere i mezzi per poter investire per sostenere la ricerca e lo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche ed industriali.

Il governo europeo dell'economia presuppone però un'Europa politica dotata di poteri veramente sovrani anche in politica fiscale, estera e di sicurezza e tale governo non può che essere espressione del voto dei cittadini europei.

Se i partiti europei arriveranno alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo seguendo le vecchie logiche di potere, i cittadini vedranno il loro voto ancora una volta scippato dai giochi della politica che dopo tre referendum falliti sul testo costituzionale osa ancora ingannare i cittadini europei prendendo decisioni sopra le loro teste.

Per questo, noi giovani chiediamo che il PSE nel Consiglio di Madrid dell'1 e 2 dicembre, esprima il proprio candidato alla Presidenza della Commissione europea. Il PSE approva in questa occasione il proprio *Manifesto* in vista delle elezioni europee del

2009: non ha senso stilare un programma di governo senza indicare chi è il candidato Presidente che si assumerà la responsabilità di realizzarlo.

Noi giovani europei non vogliamo rassegnarci all'idea che vi sia un unico candidato, appoggiato da entrambi gli schieramenti, alla Presidenza della Commissione europea. È la morte della democrazia in Europa. È il modo per allontanare ancor di più i cittadini dalle istituzioni europee.

Lunedì, 1° dicembre 2008

I FEDERALISTI ITALIANI PRESENTI A MADRID: L'ALTRO "MANIFESTO PSE"

La delegazione del MFE italiano che ha partecipato all'iniziativa JEF-UEF di Madrid, rileva con rammarico che, nel *Manifesto* del PSE approvato il 1° dicembre a Madrid, non vi è alcun cenno al rilancio del processo costituente e non vengono prese in considerazione modifiche dell'attuale assetto istituzionale.

Abbiamo comunque registrato affermazioni convergenti con la politica federalista, come la necessità che si completi la ratifica del Trattato di Lisbona e la sua applicazione.

Possiamo dire che, accanto al *Manifesto* PSE stampato e diffuso, vi sia un altro *Manifesto* PSE, che emerge con chiarezza dalle parole dette, e non scritte. Di seguito, riportiamo alcuni esempi:

- Alfred Gusenbauer: "La crisi economica globale può essere superata con un "forte" governo europeo";

- Walter Veltroni: "Io sono italiano, come Spinelli. L'UE, con una politica estera comune, con un governo forte, sarebbe
(segue a p. 31)

MOZIONE DEL BUREAU UEF SULLA CRISI FINANZIARIA

L'Executive Bureau dell'UEF,

consapevole

- che l'attuale crisi finanziaria ed economica globale espone l'Europa a sfide inaspettate e, in particolare, al rischio di un grave indebolimento del suo modello economico-sociale e di un rapido declino, che porterebbe alla marginalizzazione dell'Europa entro un mondo multipolare in rapida evoluzione;

- che è urgente l'esigenza di recuperare la competitività e la capacità di innovazione dell'economia europea e di accrescere il livello di indipendenza energetica dell'UE;

valuta positivamente

lo "European Economic Recovery Plan" proposto dalla Commissione europea al fine di far uscire l'economia europea dalla fase recessiva causata dalla crisi finanziaria mondiale, come un primo passo verso la creazione di un governo economico europeo;

osserva tuttavia

- che, in assenza di un prestatore di ultima istanza europeo, i governi nazionali si sono limitati ad intervenire all'ultimo momento per salvare l'Unione monetaria da una catastrofe che avrebbe potuto distruggere i risparmi di milioni di cittadini e mettere in discussione la stessa sopravvivenza dell'Unione monetaria;

- che il Piano comporta uno stimolo fiscale pari all'1,5% del PIL europeo, di cui l'1,2% proviene da un aumento dei contributi di bilancio degli Stati membri e lo 0,3% dall'Unione europea – un importo analogo a quello previsto dal Piano Delors del 1994 – per promuovere investimenti nelle tecnologie pulite, per diminuire l'emissione di anidride carbonica e creare nuovi posti di lavoro;

- che, poiché lo sforzo maggiore del Piano è finanziato dai bilanci degli Stati membri, c'è il serio rischio di un fallimento causato dal comportamento opportunistico di alcuni Stati membri, che si aspettano benefici dalla spesa sostenuta da altri Stati, come accade nell'ambito della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;

- che il contributo europeo (0,3%) del Piano avrebbe potuto essere molto più importante ed efficace se la Commissione europea avesse proposto l'emissione di *union-bonds* – come proponeva il Piano Delors – e il bilancio europeo fosse finanziato con effettive risorse proprie;

invita

il Parlamento europeo, la Commissione e il Consiglio europeo a proporre una riforma radicale del bilancio europeo, perché un'Unione monetaria senza un'Unione finanziaria corre il rischio di disgregarsi quando si verificano gravi crisi economiche;

chiede

un efficace sistema di risorse proprie europee, basato su tasse europee, come la *carbon tax* – senza aumentare la pressione fiscale sui cittadini – e la possibilità per la Commissione europea di emettere *union bonds* sul mercato finanziario internazionale, perché solo se l'Unione europea ha reali poteri per affrontare la crisi, i governi nazionali non saranno costretti ad andare in soccorso di altri governi dell'Unione monetaria in caso di difficoltà;

ricorda

che, senza un bilancio più efficace, non ci potrà essere un governo europeo dell'economia.

Bruxelles, 6 dicembre 2008

Bruxelles, 6-7 dicembre 2008

RESOCONTO DEL BUREAU DELL'UEF

Nei giorni 6 e 7 dicembre, si è riunito a Bruxelles il Bureau dell'UEF. Di seguito, riportiamo il resoconto distribuito dal segretariato di Bruxelles.

Presenti: Philipp Agathonos (vice-Presidente); Marko Bucik, Jessica Chamba, Michele Ciavarini Azzi (Presidium); Andrew Duff (Presidente), Francesco Ferrero, Paul Frix, Olivier Hinnekens (Tesoriere), Joerg Janssen (Project manager), Elina Kiiski, Nikos Lampropodous, Guido Montani (vice-Presidente), John Parry, Samuele Pii, Sergio Pistone, Heinz-Wilhelm Schaumann (vice-Presidente), Joan-Marc Simon (Segretario generale), Peter Stempel (Presidium), Elina Villup (Presidium).

Gli obiettivi dell'UEF per i prossimi due anni

Il Presidente Duff ha delineato gli obiettivi dell'UEF per i prossimi due anni. La priorità principale è sostenere la ratifica e l'applicazione del Trattato di Lisbona al più presto possibile. Sono state discusse le difficoltà riguardanti la ratifica del Trattato di Lisbona nella Repubblica Ceca e in Irlanda.

Altri tre problemi sono importanti per i federalisti, sia che Lisbona riesca o meno: 1. la negoziazione riguardante la creazione di una repubblica federale a Cipro; 2. l'imperativo di sviluppare una politica comune per la sicurezza e la difesa; 3. la crisi finanziaria e la recessione economica.

Nuovi strumenti e risorse devono essere reperiti dall'UEF per influenzare il dibattito politico su questi fronti, sia con mezzi pubblici che privati. Proposte saranno formulate a tempo debito.

Una risoluzione sul rilancio economico redatta da Guido Montani, dopo alcuni emendamenti, è stata adottata (v. sopra). La prossima riunione del Bureau dovrà prendere in considerazione una risoluzione su UE-NATO in vista del 60° anniversario della NATO. La questione di Cipro diventerà critica in autunno.

Sul cambiamento climatico, si è convenuto che la questione, insieme ad altre di pari importanza, sia affrontata all'interno della campagna per il Trattato di Lisbona. Una

(segue a p. 8)

Segue da p. 7: **RESOCONTO DEL BUREAU**
presenza militante dell'UEF al vertice di Copenaghen del dicembre 2009 è auspicabile.

Si è osservato che le elezioni del Parlamento europeo del giugno 2009 saranno molto difficili. I federalisti devono serrare le fila per sconfiggere le forze del nazionalismo. L'UEF deve diventare l'interlocutore naturale delle ONG e dei media che intendono contrastare questa tendenza.

Si è convenuto di continuare la campagna "Chi è il tuo candidato?", sebbene sia difficile ottenere una risposta positiva dai partiti prima che il Trattato di Lisbona venga approvato. Il successo della manifestazione di Madrid è stato particolarmente importante.

L'UEF dovrebbe elaborare una piattaforma politica per un dibattito interpartitico da sintetizzare in un *Manifesto*. Il Presidente ha reso nota la sua intenzione di elaborare nel PE una riforma del sistema elettorale europeo in vista delle elezioni del 2014, compresa la possibilità di creare liste transnazionali.

Si è stabilito di diffondere un comunicato stampa (v. in questa pagina) prima del Consiglio europeo dell'11-12 dicembre. Joan Marc Simon ha illustrato una nota riguardante il programma organizzativo per il 2009.

L'Assemblea federale del Movimento Europeo Internazionale

Il Bureau ha discusso le proposte in vista della Assemblea federale del EMI della settimana successiva. I voti dei membri dell'UEF dovrebbero tenere in considerazione i principi di un equilibrio territoriale e di genere.

Presentazione dell'UEF

Si è convenuto di ridefinire la presentazione dell'UEF in modo più chiaro e semplice, puntando ad essere nello stesso

tempo critici ed efficaci. Quattro slogan (o temi) sono stati presi in considerazione: 1. un'Europa più forte; 2. è tempo di cambiare; 3. un'Europa più democratica; 4. un governo federale. Il Presidente si è impegnato a continuare questa discussione.

L'identità dell'UEF

Si è convenuto di modernizzare il logo dell'UEF e di definire l'UEF come un "movimento politico sovranazionale".

La strategia di comunicazione

Dopo una discussione su una relazione di Joan Marc Simon, si è deciso di migliorare la strategia di comunicazione per renderla più efficace.

Una priorità è il miglioramento del sito dell'UEF per migliorare lo sviluppo on-line della campagna. Un nuovo indirizzo (federalists.eu) sarà utilizzato. Una task-force on-line sarà costituita per consultazioni e proposte, incluso l'utilizzo di un *data-base*, la creazione di pagine *web*, l'uso di media come *you-tube*, *face-book* e un *viral-marketing*. La *task force* sarà coordinata da J. M. Simon e includerà i membri del Bureau che lo vorranno.

Anche il sistema di posta interna verrà riorganizzato. Un calendario di importanti appuntamenti verrà messo a disposizione.

L'attuale *brochure* dell'UEF deve essere aggiornata.

Si metterà a punto un indirizzo di contatti UEF. I comunicati-stampa saranno emessi regolarmente ma non troppo di frequente, e saranno dedicati a eventi specifici. Duff e Simon organizzeranno degli incontri con la stampa.

Si è sottolineata l'importanza della partecipazione con centri studi e centri accademici, in connessione con l'UEF. I

COMUNICATO-STAMPA UEF IN VISTA DEL VERTICE

Il Vertice deve ripristinare la fiducia dei cittadini nel progetto dell'unità europea

Al termine di una riunione dell'UEF, svoltasi a Bruxelles il 6 e 7 dicembre 2008, Andrew Duff, parlamentare europeo e Presidente dell'UEF, in vista del Vertice europeo di dicembre, ha affermato quanto segue. "In primo luogo, i Capi di governo devono introdurre la cultura dell'integrazione nella loro politica economica. Non esistono soluzioni nazionali alla crisi finanziaria ed economica, e i Primi Ministri – Cancellieri compresi – dovrebbero smettere di pretendere che ci siano. Il Piano della Commissione evita un serio arretramento. Un approccio più consensuale è necessario per la ricapitalizzazione del sistema finanziario, stabilire nuove regole bancarie che contribuiscano alla trasparenza e per promuovere gli investimenti nelle tecnologie di punta. I contribuenti non devono subire le conseguenze di una *leadership* europea debole.". "In secondo luogo, spetta al Consiglio europeo trovare il modo di salvare il Trattato di Lisbona – senza il quale l'UE è destinata a rimanere incapace di agire. Lisbona rappresenta un punto di svolta decisivo per l'Unione e non possiamo perdere questo appuntamento. Il Vertice dovrebbe spingere l'Irlanda a

volersi trasformare con maggiore determinazione in un paese europeo moderno. I *partner* dell'Irlanda e le istituzioni europee possono fare molto per persuadere gli irlandesi a cambiare il proprio orientamento sul Trattato, ma gli irlandesi devono riflettere seriamente sulle conseguenze per se stessi e per tutta l'Europa di un loro rifiuto". "In terzo luogo, i federalisti insistono sul fatto che non ci può essere alcun arretramento a proposito del pacchetto sul clima e l'energia. L'Europa deve affrontare seriamente il problema di realizzare un'economia a bassa emissione di anidride carbonica. L'attuale situazione economica rafforza l'esigenza di uno sviluppo sostenibile. Il costo dell'inazione è di gran lunga superiore del costo dell'azione. Ulteriori ritardi faranno lievitare i costi". Duff, ha quindi aggiunto che "il Consiglio europeo deve impegnarsi seriamente a ripristinare la fiducia nel progetto dell'unità europea. Ciò che vuole l'opinione pubblica è una *leadership* politica su scala continentale che consenta all'Europa di uscire dalle crisi attuali, di natura economica, ecologica e politica".

Bruxelles, 9 dicembre 2008

Amsterdam, agosto 2008: riunito il Council del World Federalist Movement

RISOLUZIONE DEL WFM SU UNA NUOVA BRETTON WOODS

Il Council del WFM, riunito ad Amsterdam nel mese di agosto 2008,

ricordando

la mozione approvata dal Congresso del WFM, svoltosi a Londra nel 2002, su una nuova Bretton Woods per realizzare un nuovo ordine economico internazionale, nella quale si osservava quanto segue:

- il processo di globalizzazione ha aumentato il volume delle transazioni finanziarie internazionali portandolo ad un livello pari a 60 volte quello delle esportazioni mondiali,
- di conseguenza, sono le attese dei mercati finanziari a determinare i tassi di cambio fra le monete, anziché le caratteristiche delle differenti economie,
- poiché la povertà di massa, lo sviluppo sostenibile del mondo ed il ristabilimento della legalità nell'ambito del sistema capitalistico sono problemi che non possono essere risolti esclusivamente dal mercato, né dalle singole nazioni, sono necessarie nuove istituzioni capaci di governare gli aspetti globali dell'economia,
- all'indomani della ricostruzione post-bellica, l'operato delle istituzioni di Bretton Woods, considerato nel suo complesso, si è spesso rivelato inadeguato per la soluzione dei problemi e ne ha persino peggiorati alcuni, a causa della sua gestione poco democratica,

e la mozione approvata al Congresso del WFM di Ginevra del 2007, in cui si sottolineavano le seguenti questioni:

- in mancanza di un progetto di riforma del sistema monetario internazionale, il mercato internazionale potrebbe trovarsi ad affrontare una serie di acute crisi monetarie,
- i crescenti squilibri fra i diversi paesi e l'insostenibilità per il dollaro di continuare a finanziare il crescente indebitamento degli Stati Uniti,
- la necessità per i paesi creditori, come la Cina ed altri stati asiatici, di diversificare le proprie riserve monetarie,

considerando

- che l'Unione europea ha reagito alla crisi finanziaria internazionale chiedendo la convocazione di un Vertice mondiale,
- che il vertice del G20, rappresentativo delle economie più forti, compresi i paesi emergenti, si svolgerà a Washington il 15 novembre,

ribadisce

la richiesta di lanciare un piano in più fasi finalizzato alla realizzazione di una moneta mondiale che comporti, come primo passo, l'utilizzo di una unità di conto mondiale (*World Currency Unit*) da parte delle istituzioni monetarie internazionali, che sia messa a disposizione dei vari paesi come mezzo per agevolare la diversificazione delle proprie riserve; ciò dovrebbe andare di pari passo con una riforma delle istituzioni monetarie internazionali, quali il FMI e la *Bank for International Settlements*, che garantisca un'uguale partecipazione a tutti i paesi.

membri del Bureau si sono impegnati ad aumentare la produzione di articoli ed editoriali e a rendersi disponibili per conferenze. E' stata presa in considerazione la possibilità di pubblicare dei brevi saggi o articoli da parte dell'UEF.

Sarà creato un sito degli "amici dell'UEF" per coloro che non intendono iscriversi nelle sezioni nazionali, ma desiderano fare una donazione per sostenere le attività dell'UEF. Si è convenuta una cifra standard di 50 euro e una quota per giovani di 20 euro.

Si è stabilito, inoltre, di redigere un breve *Manifesto* in vista dell'elezione europea.

Le sezioni dell'UEF

Agathonos ha presentato un rapporto sulla situazione delle sezioni nazionali. Si è deciso di affidare ad alcuni membri del Bureau il compito di favorire lo sviluppo di alcune sezioni: Malta (F. Ferrero); Spagna e Portogallo (J. Chamba); Olanda

(O. Hinnekens); Irlanda (J. Parry & A. Duff); Lussemburgo (P. Frix); Danimarca, Norvegia e Svezia (E. Kiiski); Paesi Baltici (E. Kiinski); Cipro (N. Lampropoulos); Polonia (K. Lichtenberg); Repubblica Ceca (K. Lichtenmeberg); Slovacchia (K. Lichtenberg); Ungheria (P. Agathonos); Romania (A. Severin); Bulgaria (N. Lampropoulos); Balcani (M. Bucik & N. Lampropoulos). Duff e Simon si sono impegnati a informare il Bureau sulle iniziative in corso.

Calendario 2009

Bureau: 7 febbraio, Bruxelles; Comitato Federale: 18-19 aprile, Bruxelles; Bureau: 13 giugno, Bruxelles; Bureau: 5 settembre, Ventotene; Comitato Federale 24-25 ottobre, Berlino (questo CF sarà preceduto da un seminario su "Il governo federale europeo), il 23 ottobre, co-organizzato con l'Istituto Spinelli); Bureau: dicembre (data e luogo da precisare). □

Roma, 25 novembre 2008

LA PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO INTERGRUPPO FEDERALISTA AL PARLAMENTO ITALIANO

Il 25 novembre 2008, presso la sede dell'AICCRE, a Roma, si è svolta la prima riunione, nell'attuale legislatura del Parlamento italiano, dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea. Tra gli altri, hanno partecipato all'incontro i Direttori delle rappresentanze in Italia delle Istituzioni comunitarie (Clara Albani per il Parlamento europeo e Virgilio Dastoli per la Commissione europea), oltre a rappresentanti di diverse organizzazioni europeiste come l'AICCRE (nella persona di Fabio Pellegrini), il CIME (Valerio Zanone) e il MFE (Paolo Acunzo). Durante la riunione, alcuni parlamentari come Farinone e Strizzolo sono intervenuti sottolineando l'importanza del coordinamento dei membri dell'Intergruppo già in vista della prossima approvazione della legge comunitaria. Sarebbe altresì utile distribuire ai colleghi parlamentari un *kit* informativo e pensare a forme di coinvolgimento della cittadinanza. In modo particolare, il Presidente dell'Intergruppo al Senato, Roberto Di Giovan Paolo ha informato che sono già giunte una ottantina di adesioni parlamentari e che l'Intergruppo dovrà dare continuità all'azione svolta nella scorsa legislatura sotto

la presidenza Zanone. Inoltre, ha proposto che l'Intergruppo sia promotore di iniziative sull'attualità europea nei diversi collegi territoriali, anche beneficiando della preziosa collaborazione degli enti locali e delle varie sezioni del MFE.

Nelle conclusioni, il Presidente dell'Intergruppo alla Camera, Sandro Gozi, ha evidenziato l'importanza di un coordinamento anche istituzionale con le iniziative presentate dai Direttori delle Rappresentanze comunitarie nell'ambito della campagna informativa per le elezioni europee. Infine, vista l'importanza del coinvolgimento delle giovani generazioni, ha proposto di contattare i Ministri Gelmini e Ronchi, per richiedere che i nuovi programmi di educazione civica nelle scuole siano incentrati su tematiche europee. I partecipanti hanno condiviso le conclusioni dei Presidenti e hanno convenuto di riunirsi nel nuovo anno per concordare iniziative che possano contribuire al rilancio del processo costituente europeo in vista delle prossime elezioni europee.

Paolo Acunzo
Coordinatore MFE
dell'Intergruppo

PRIME ADESIONI ALL'INTERGRUPPO FEDERALISTA

Deputati

Emerenzio Barbieri (PDL)
Pier Paolo Baretta (PD)
Giuseppe Berretta (PD)
Giampiero Bocci (PD)
Gianclaudio Bressa (PD)
Massimo Calearo Cimino (PD)
Marco Malgaro (PD)
Pier Ferdinando Casini (UDC)
Giampiero Catone (PDL)
Marco Causi (PD)
Emilia De Biasi (PD)
Enrico Farinone (PD)
Piero Fassino (PD)
Benedetto Fucci (PDL)
Roberto Giachetti (PD)
Sandro Gozi (PD)
Maino Marchi (PD)
Matteo Mecacci (PD)
Federica Mogherini (PD)
Vinicio Peluffo (PD)
Savino Pezzotta (UDC)
Lapo Pistelli (PD)
Ermete Realacci (PD)
Andrea Rigoni (PD)
Ettore Rosato (PD)
Simonetta Ruminato (PD)
Daniela Sbrillini (PD)
Marina Sereni (PD)
Alessandra Siragusa (PD)
Ivano Strizzolo (PD)

Senatori

Marilena Adamo (PD)
Emanuela Baio (PD)
Daniele Bosone (PD)
Mauro Ceruti (PD)
Vannino Chiti (PD)
Rosario Giorgio Costa (PDL)
Giampiero D'Alia (UDC)
Silvia Della Monica (PD)
Roberto Della Seta (PD)
Mauro Del Vecchio (PD)
Roberto Di Giovan Paolo (PD)
Salvo Fleres (PDL)
Claudio Gustavino (PD)
Giuseppe Lumia (PD)
Pietro Marcenaro (PD)
Francesca Marinaro (PD)
Mauro Maria Marino (PD)
Alberto Maritati (PD)
Adriano Musi (PD)
Enrico Musso (PDL)
Magda Negri (PD)
Stefano Pedica (IDV)
Carlo Pegorer (PD)
Roberta Pinotti (PD)
Giovanni Procacci (PD)
Antonio Rusconi (PD)
Albertina Soliani (PD)
Umberto Veronesi (PD)
Riccardo Villari (PD)
Vincenzo Maria Vita (PD)

Roma, 15-16 novembre 2008 – Riunione del Comitato Centrale MFE e dibattito in preparazione della Conferenza organizzativa

IL COMITATO CENTRALE DEL MFE AVVIA IL DIBATTITO PRE-CONGRESSUALE

Presso la sede romana del CIFE, il 15 novembre, si sono svolti i lavori del Comitato Centrale del MFE, che sono proseguiti nella mattina di domenica 16, con il dibattito in preparazione della Conferenza organizzativa.

La riunione è stata presieduta dal Presidente Guido Montani il quale, dopo aver dato la parola al Segretario Anselmi che ha giustificato gli assenti, ha svolto la prima relazione introduttiva.

Montani si è focalizzato su tre questioni: la situazione mondiale attuale; il Congresso dell'UEF di Parigi; il Congresso del MFE di Catania. Per quanto riguarda il primo punto, il relatore ha osservato che, oggi, è all'ordine del giorno il mutamento del quadro mondiale, che i federalisti hanno previsto da tempo. La storia mondiale si è rimessa in moto con la crisi attuale ed ha posto in discussione l'ordine monopolare americano. Per questo, ha proseguito Montani richiamando l'idea di "Europa-mondo", quando si pensa all'Europa, occorre contemporaneamente pensare al mondo. C'è bisogno di un governo europeo ed è necessaria la *governance* mondiale. La problematica focalizzata dai federalisti si sta ormai imponendo ed occorre trovare il modo di entrare nel dibattito politico, proponendo delle risposte efficaci alle sfide contemporanee. A livello mondiale, circola ormai l'idea – avanzata in passato dai federalisti – di una nuova Bretton Woods ed emerge con evidenza la necessità che l'Europa parli con una sola voce. Queste riforme non si arresteranno al livello economico. Occorrerà anche una riforma del Consiglio di Sicurezza.

La crisi finanziaria, ha proseguito Montani, sta creando una recessione ed una crisi economica grave in Europa. Siamo stati a due passi dalla catastrofe e la Germania si è assunta una responsabilità particolare, quando la Cancelliera Merkel si è opposta alla creazione di un "Fondo federale europeo", sostenuto dalla quasi totalità dei paesi membri. Questo ha influito sulla gestione non ottimale della crisi finanziaria e sta condizionando negativamente il rilancio dell'economia europea.

Passando a considerare il Congresso dell'UEF, svoltosi poche settimane prima a Parigi, Montani ha osservato che dobbiamo essere soddisfatti del suo andamento, soprattutto per tre ragioni: 1) c'è stato un reale rinnovamento degli organi, con l'inserimento di molti giovani, provenienti da diversi paesi europei; 2) è stata approvata una buona risoluzione politica, che ha raccolto un consenso unitario; 3) è stato eletto Presidente Andrew Duff, un deputato europeo influente e sinceramente federalista. Le conclusioni del Congresso aprono molte opportunità per sviluppare un'azione incisiva e cercare di creare una *leadership* collettiva a livello europeo, pur tenendo conto del fatto che nell'UEF convivono due anime: una militante, che bisogna cercare di tenere attiva e una più genericamente europeista, che esercita spesso un'azione di freno. Sul piano dell'azione, l'idea del referendum europeo suscita ancora molte perplessità, tuttavia non dobbiamo cristallizzarci sui mezzi, ma cercare di essere efficaci andando a toccare dei punti nodali del potere. Oggi, uno dei punti nodali è la fiscalità europea e dobbiamo interrogarci sugli strumenti

più adeguati per incidere su questo punto: perché non pensare alla possibilità di un'azione radicale, di "disubbidienza civile fiscale" in Europa?

Da ultimo, il Presidente ha accennato al prossimo Congresso di Catania. Sarà senz'altro un Congresso di svolta e, forse, il Congresso di Parigi rappresenta una tappa anche verso la soluzione dei problemi italiani. Dobbiamo cercare di realizzare il pensiero collettivo, con la consapevolezza che c'è ancora molto da fare e da discutere. In questo senso, la Conferenza organizzativa deve essere un momento importante di riflessione, da tenere separato dal Congresso, che si dovrà concentrare sui problemi di strategia e di linea politica. Perciò, Montani ha proposto che, per quanto riguarda le modifiche organizzative, al Congresso siano portati solo i problemi che implicano una riforma degli Statuti, mentre le altre questioni siano rimandate ad una riunione successiva del nuovo Comitato Centrale. In vista del Congresso, gli organi uscenti devono presentare un documento pre-congressuale, di analisi: il Presidente si è impegnato a prepararlo e diffonderlo prima della fine di dicembre (v. a p. 2), sottolineando la propria intenzione di non partecipare ad alcuna riunione informale pre-congressuale. Da ultimo, ha illustrato la mozione da sottoporre al CC (v. a p. 13).

Ha poi preso la parola il Segretario Giorgio Anselmi, il quale ha preso le mosse dal mutamento della politica americana che si prospetta con la vittoria di Barak Obama, del cui discorso post-elettorale ha letto alcuni passaggi, che lasciano presagire la volontà di superare la tradizionale politica di potenza USA. Non dobbiamo pensare ad un'Europa contrapposta agli Stati Uniti, ha commentato il Segretario, ma solo ad un'Europa che si oppone a certe politiche americane. In questo senso, oggi, bisogna coniugare in modo diverso lo slogan di Bari, facendolo diventare "unire l'Europa e unire il mondo". Insieme alla bolla finanziaria, è scoppiata anche la bolla politica: si aprono ampi spazi per cambiare le istituzioni mondiali, create nel secondo dopoguerra. Nella nuova prospettiva mondiale, non ha senso proporre una politica di potenza per l'Europa, anche se bisogna dire che l'Europa deve avere una politica, ma evitando di ripercorrere la strada del nazionalismo europeo.

Considerando più da vicino i problemi europei attuali, Anselmi ha ripreso il problema dell'azione frenante esercitata dalla Germania sui tentativi francesi di dare una risposta europea alla crisi finanziaria. "Perché la Germania ha tirato il freno?", si è chiesto il relatore, sottolineando come la classe politica tedesca abbia sempre avuto la preoccupazione di garantire l'autonomia della BCE e il patto di stabilità. Di fronte alla crisi, comunque, il compito dei federalisti è chiaro: bisogna insistere sulla richiesta di un governo europeo. Nell'attuale contingenza, anche l'Italia può avere un ruolo e ciò apre spazi per l'intervento del MFE. Il fatto che il vento stia cambiando, significa che si può pensare di disincagliare il Trattato di Lisbona e di riuscire a politicizzare le elezioni europee. In questo senso, un appuntamento importante è la

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: **IL COMITATO CENTRALE ...**

presenza dei federalisti europei alla riunione del PSE che si terrà a Madrid ai primi di dicembre.

In Italia, la campagna per un governo ed una Costituzione federale continua, anche se ci sono problemi per il trasferimento delle adesioni italiane sul sito europeo, ha informato Anselmi, che è poi passato a considerare il Congresso di Catania. Concordando con il Presidente sulla necessità di tenere separato il dibattito politico da quello organizzativo, il Segretario ha ribadito di volersi astenere dal partecipare a riunioni informali pre-congressuali. Al fine di gestire questa fase nella massima trasparenza possibile e, contemporaneamente, di consentire una riflessione approfondita sul nuovo assetto da dare al Movimento, come richiesto da più parti, Anselmi ha proposto che il 10 gennaio si tenga a Milano una riunione pubblica. Le tesi pre-congressuali saranno preparate dal Presidente (v. a p. 2) ed inviate per tempo alle sezioni, mentre la mozione sarà preparata da chi vorrà presentare delle liste. Il Segretario ha concluso sottolineando come sia suo desiderio lasciare la Segreteria nazionale; tuttavia, questo desiderio non deve contrastare con la necessità di garantire il perseguimento della linea politica del Movimento. Per questo, la sezione di Verona e lo stesso Anselmi sono disponibili a continuare ad assicurare il lavoro per il centro nazionale.

Al termine delle due relazioni, si è aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti: *Trumellini* (al Congresso dell'UEF, si è potuta raggiungere una posizione unitaria perché si è concordata una duplice strategia; anche nel MFE si può raggiungere l'unità se si riconosce che ci sono due azioni), *Levi* (la campagna elettorale di Obama si è concentrata sui temi globali; il fatto nuovo è che non c'è più il monopolismo americano e ciò apre la strada alla democratizzazione delle organizzazioni internazionali ed all'azione dei federalisti sul piano mondiale; il governo europeo è un governo bicefalo; l'attuale organizzazione del Movimento non è all'altezza delle sfide contemporanee; dubbi sulla prospettiva offerta da *Trumellini*), *Iozzo* (il contesto è cambiato e gli euroscettici hanno perso perché, dopo aver vinto una prima battaglia, non sono stati capaci di sfruttarla; bisogna introdurre nel sistema mondiale un nuovo concetto di ragion di stato, quello della condivisione del potere; la battaglia per il nuovo assetto di potere si giocherà sul problema monetario; dobbiamo rafforzare il governo europeo e, per farlo, bisogna tornare a Roosevelt; la mozione dell'UEF prevede due tempi, non due azioni), *Pistone S.* (parallelismo tra il completamento dell'unificazione europea e l'avvio di quella mondiale; l'Europa ha una forte tendenza ad agire come potenza civile, però per farlo deve darsi un vero governo; il problema strategico è superare l'unanimità; nella mozione del Congresso UEF non ci sono due azioni, ma due tempi; in vista delle elezioni europee, bisogna preparare un Manifesto), *Palea* (sosteniamo Lisbona perché contiene le procedure per la revisione istituzionale: il Trattato deve entrare in vigore anche a costo di isolare l'Irlanda; in questa fase, è importante sostenere il dibattito nei partiti sulla candidatura del Presidente della Commissione; per rilanciare il processo costituente anche al di là di Lisbona, occorre una convergenza con la società civile, anche organizzando delle Convenzioni di cittadini a tutti i livelli), *Marino* (propone alcune precisazioni per la mozione presentata e informa sull'attività dei federalisti liguri), *Cipolletta* (dubbi sulla prospettiva di un cambiamento

radicale della politica estera USA, dato che esiste pur sempre una ragion di stato americana, che vincola le scelte del futuro Presidente; l'Europa continua ad avere enormi difficoltà nell'esercitare un ruolo unitario; la GFE cerca di lavorare per portare all'esterno il pensiero federalista; dal punto di vista interno, è indispensabile una stretta collaborazione tra MFE e GFE per rafforzare i gruppi locali), *Sabatino A.* (d'accordo sulle analisi contenute nelle relazioni introduttive; valuta molto positivamente l'elezione di Obama, pur con la cautela suggerita dalle osservazioni di *Cipolletta*), *Zanetti* (di fronte al crollo delle speranze della generazione del dopoguerra nel modello sociale che si è affermato in Europa, oggi si profila un cambiamento di scenario, con una crisi che rende pensabile un nuovo modello di sviluppo), *Digiaco* (sottolinea la necessità di esercitare forti pressioni sul governo italiano affinché approvi il pacchetto sul clima proposto a livello europeo), *Granelli* (all'interno del Movimento, sull'analisi della situazione europea e mondiale non ci sono differenze di fondo: la crisi genera dei rischi che, a loro volta, aprono delle prospettive nuove per la costruzione europea; la crisi del sistema economico mondiale ha pesanti riflessi sul piano politico: siamo in una fase di pre-fascismo, tuttavia, la gravità di questa situazione non è percepita e l'Europa non sa reagire in modo adeguato; il problema dei federalisti è "che cosa dobbiamo fare noi perché Francia e Germania prendano la decisione di fondare un potere europeo?"), *Vallinoto* (dobbiamo essere fieri di fare parte del Movimento: la crisi sta mostrando che bisogna adottare uno sguardo ad ampio raggio e riprendere le proposte che i federalisti avanzano da anni; gli euroscettici perdono terreno ed è questo il momento in cui noi dobbiamo compiere uno sforzo particolare per mobilitare l'opinione pubblica mondiale; illustra i lavori del Forum sociale tenutosi in Norvegia e auspica che l'UEF incominci ad impegnarsi in questa rete di organizzazioni), *Grossi* (illustra l'iniziativa che i federalisti genovesi stanno organizzando in vista del Vertice di dicembre sui problemi ambientali: v. a p. 17), *Contri* (informa sulla conferenza-stampa a cui i giovani hanno partecipato al Senato ed illustra le iniziative in corso nell'ambito della GFE), *Moro* (presenta la mozione congiunta - v. a p. 31 - approvata da MFE e PD piemontese; all'iniziativa di Sarkozy per superare la crisi finanziaria, manca un piano europeo sottoposto all'approvazione del PE; la nuova Bretton Woods e la riforma del sistema monetario internazionale; la cartina di tornasole per giudicare la politica estera di Obama è il NAFTA), *Ferrero* (dopo l'elezione di Obama, c'è il rischio che gli europei tornino a cullarsi nell'illusione che siano gli americani a risolvere i loro problemi; potenzialità delle tecnologie informatiche per l'azione del Movimento; la crisi economica ha un risvolto interessante: sta facendo emergere la voglia di partecipazione politica e questo dovrebbe indurci a

UN SITO PER I CONTRIBUTI SULLA CONFERENZA ORGANIZZATIVA

Tutti i contributi elaborati in vista della Conferenza organizzativa sono disponibili sul sito:

www.mfe.it/conferenzaorganizzativa

Tutti i militanti, inoltre, sono invitati a compilare il questionario preparato dalla quarta Commissione, reperibile all'indirizzo

www.mfe.it/questionario

LA MOZIONE POLITICA DEL COMITATO CENTRALE

UN GOVERNO FEDERALE PER L'EUROPA

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo

saluta

l'elezione, a Presidente degli USA, di Barack Obama che, risvegliando i più genuini valori democratici radicati nell'animo degli abitanti del nuovo mondo, ha portato a compimento la lotta per i diritti civili e ha suscitato una speranza di cambiamento che può consentire al nuovo governo federale statunitense di affrontare con lungimiranza la difficile transizione dal vecchio ordine mondiale monopolare a un nuovo ordine multipolare, fondato sulla pace, la cooperazione per uno sviluppo solidale tra paesi ricchi e poveri, la lotta contro l'inquinamento del Pianeta;

fa osservare

- che anche i cittadini dei 27 paesi dell'Unione europea, in particolare i giovani, auspicano un analogo cambiamento ma, a causa delle divisioni nazionali e della mancanza di un governo federale europeo, non possono tradurre la loro speranza di rinnovamento, con il loro voto, in efficaci politiche per costruire un mondo migliore, come è avvenuto negli Stati Uniti d'America;

- che, in occasione della crisi finanziaria, i governi nazionali solo

in extremis sono riusciti a salvare l'Unione monetaria da una catastrofe che avrebbe distrutto i risparmi di milioni di cittadini e, probabilmente, la stessa Unione monetaria, mentre la Commissione europea, unico esecutivo sovranazionale europeo, ha assistito passivamente alla tragedia;

- che, nonostante la severità della recessione economica che si prospetta per l'Europa, i governi preferiscono procedere in ordine sparso, con costosi piani nazionali, mentre un piano europeo di grandi investimenti in beni pubblici europei, per la riconversione ecologica dell'economia, finanziato mediante la fiscalità europea e l'emissione di Union-bonds, consentirebbe all'Europa di creare nuovi posti di lavoro e nuove tecnologie, rilanciando così, insieme alla ripresa economica, anche la lotta contro il cambiamento climatico;

critica

il governo tedesco che ha rifiutato la creazione di un fondo federale europeo per evitare la crisi del sistema bancario europeo, costringendo i governi a ricorrere a piani nazionali molto meno efficaci;

sostiene

l'iniziativa del Presidente francese Sarkozy di creare un "governo economico europeo" perché l'Unione europea deve affrontare emergenze economiche drammatiche e agire unitariamente nella politica mondiale, sia nei negoziati imminenti per una nuova Bretton Woods, sia su altri fronti cruciali di politica estera, nel Caucaso, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente;

ribadisce tuttavia

che un governo economico europeo, concepito come un direttorio, non può essere altro che un governo provvisorio dell'Unione, dopo che gli europei hanno conquistato il diritto di eleggere a suffragio universale il Parlamento europeo, che ha il diritto-dovere di controllare l'operato del governo europeo, sostenendolo quando agisce correttamente e sanzionandolo con un voto negativo quando sbaglia;

chiede

al *governo italiano* :

a) di sostenere nel Consiglio europeo la necessità che il Trattato di Lisbona, come soluzione di transizione verso un governo democratico europeo, venga reso esecutivo subito tra i paesi che l'hanno già ratificato, senza attendere la decisione dell'Irlanda;

b) di sostenere correttamente il progetto europeo - 20, 20, 20 - per la lotta al cambiamento climatico e di proporre il rilancio dell'economia europea mediante una piano dell'Unione europea per la riconversione ecologica dell'economia;

ai *partiti europei*:

a) di designare un proprio candidato a Presidente della Commissione europea sin dall'inizio della campagna per le prossime elezioni europee del giugno 2009, affinché i cittadini europei possano valutare i loro programmi mediante un diretto confronto televisivo pan-europeo tra i diversi candidati;

b) di inserire nel loro programma elettorale proposte concrete per il rilancio del processo costituente europeo, perché la legittimazione popolare del Presidente della Commissione – unico esecutivo di natura sovranazionale responsabile di fronte al Parlamento europeo – rappresenta solo il primo passo verso la trasformazione della Commissione in un reale governo politico europeo.

Roma, 15 novembre 2008

riprendere la questione del servizio civile europeo; in tema di fiscalità e disubbidienza civile, in Italia, la cosa veramente provocatoria è "l'ubbidienza civile", *Frasca* (originalità dell'idea di "Federazione di Stati e di cittadini"); la strada individuata dai federalisti si sta rivelando corretta; la riunificazione del Movimento può avvenire solo se si ammette che non si può procedere verso la federazione europea al di

fuori dai Trattati; è giusto evitare di discutere di problemi organizzativi al Congresso), *Castagnoli* (propone una precisazione alla mozione politica in discussione; esprime il proprio disagio per il permanere di divisioni interne che, ormai, non hanno ragione di esistere), *Pigozzo* (dobbiamo fare uno sforzo per trovare una sintesi tra i vari punti di vista

(segue a p. 14)

Segue da p. 13: **IL COMITATO CENTRALE DEL MFE
AVVIA IL DIBATTITO PRE-CONGRESSUALE**

esistenti nel MFE, visto che l'obiettivo è comune: dar vita ad uno stato federale europeo che decide di limitare la propria sovranità), *Butti* (concorda con Pigozzo e con le osservazioni di Granelli circa la gravità dei rischi impliciti nella crisi finanziaria, oggi largamente sottovalutati; è riduttivo parlare solo di società civile), *Spoltore* (nella riflessione strategica, dobbiamo porci due domande "chi fa, che cosa?" e "come lo si fa?"; rispetto ai rapporti tra integrazione europea e integrazione mondiale, spesso, si tende a confondere i piani, perché non ci domandiamo se l'UE attuale ha veramente il potere di imporre una riforma del sistema economica internazionale), *Rampazi* (critica verso chi considera Obama come l'uomo della Provvidenza che risolverà i problemi degli europei; in Europa, in particolare le forze politiche europee devono assumersi le proprie responsabilità; sulle condizioni per raggiungere l'unità del MFE: non è possibile fondare l'unità sul riconoscimento del fatto che ognuno è libero di fare l'azione che vuole, ma occorre trovare un'azione quadro entro cui tutti si possano riconoscere; la parola d'ordine del governo federale europeo potrebbe essere il punto di partenza su cui avviare un dibattito costruttivo), *Longo* (insistere sulla necessità del governo europeo), *Martini* (dobbiamo distinguere tra politiche di apertura e politiche di chiusura), *Bianchin* (a partire dalle proposte contenute nelle relazioni introduttive, sviluppa alcune osservazioni sulla situazione mondiale), *Borgna* (dobbiamo insistere sui motivi per cui è necessario il governo europeo, soprattutto sottolineando la difesa degli standard sociali minimi e il servizio sociale europeo; importanza dei *Quaderni* della Campagna), *Cesaretti* (nel contesto della parola d'ordine del governo europeo, dobbiamo avanzare delle proposte per la soluzione della crisi; propone uno slittamento di 40 giorni del Congresso, in modo da tenerlo nei giorni in cui si apre la campagna elettorale), *Forlani* (oggi è emerso uno scenario

angoscioso, perché non sappiamo come si potranno governare questi processi. Per quanto riguarda le questioni interne, uno dei problemi è la capacità dei militanti MFE di capire quando viene il momento di lasciare le cariche che ricoprono da tempo), *Acunzo* (l'unità si può fare se emerge una chiara linea politica condivisa, altrimenti si tratta di un'unità fittizia; a Roma, si è programmata una campagna incentrata sull'elezione europea).

Al termine del dibattito, si è avuta la relazione del Tesoriere Matteo Roncarà, che ha proposto di non variare le quote d'iscrizione per il prossimo anno ed ha invitato le sezioni a rispettare il termine del 31 dicembre per la chiusura del tesseramento.

Questa fase dei lavori si è conclusa con le repliche di Segretario e Presidente.

Anselmi, pur concordando sulla necessità di perseguire l'unità del Movimento, ha affermato che essa è possibile solo nella chiarezza. In questo senso, non possiamo ignorare un elemento di profonda differenza fra le due anime che oggi convivono nel MFE. Si tratta del giudizio sull'Unione europea attuale: dalle diverse valutazioni su questo aspetto, nascono le divergenze in termini di strategia. Un percorso di avvicinamento è iniziato a Parigi e il dibattito di oggi, sereno e partecipato, ne rappresenta un segnale importante. L'accordo verrà, quando riusciremo a stabilire di fare qualcosa insieme. Il Segretario ha, quindi, toccato i seguenti punti emersi dal dibattito: a) ha ripreso gli interventi sul significato delle elezioni presidenziali americane, esprimendo il proprio accordo con quanti hanno espresso il timore che questo evento comporti nuovamente per gli europei l'illusione di poter delegare agli USA le proprie responsabilità mondiali; b) ha ribadito la novità della situazione attuale, richiamando l'idea di "unificare l'Europa e unificare il mondo"; c) ha ricordato le due gravi crisi che hanno colpito l'Europa negli ultimi cinque anni, sottolineando l'improrogabilità di una riforma istituzionale adeguata alle sfide contemporanee.

MOZIONE SULLA CONVOCAZIONE DELLA CONFERENZA ORGANIZZATIVA

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 15 / 16 novembre 2008

vista

la mozione sulla convocazione di una Conferenza organizzativa adottata dal XXIII Congresso nazionale del MFE;

tenuto conto

- che il Comitato centrale del 18 novembre 2007, per adempiere alle decisioni prese in sede congressuale, ha istituito una Commissione incaricata di preparare la Conferenza organizzativa, definendone il programma dei lavori, la composizione ed il mandato;

- che la suddetta Commissione, articolata in gruppi di lavoro tematici, ha portato a termine il proprio mandato, riferendo sull'andamento dei propri lavori in occasione delle ultime tre riunioni del Comitato Centrale;

stabilisce

- che la Conferenza organizzativa si svolga sabato 21 e domenica 22 febbraio 2009, articolando i propri lavori in tre sessioni (due il sabato ed una la domenica) aperte alla partecipazione di tutti gli iscritti;

che la Conferenza si tenga a Lugo di Romagna e che la Sezione di Lugo di Romagna ed il Centro regionale dell'Emilia - Romagna, in accordo con la Segreteria nazionale, definiscano tutti gli aspetti logistici entro il 31 dicembre 2008, in modo che tutte le sezioni siano informate con congruo anticipo;

- che la Direzione nazionale di gennaio approvi il programma della Conferenza, definendo l'articolazione dei lavori, le presidenze delle sessioni, le relazioni introduttive, le eventuali commissioni, ecc.;

- che le eventuali modifiche statutarie proposte dalla Conferenza siano sottoposte al XXIV Congresso nazionale (Catania, 27 - 28 - 29 marzo 2009), mentre le raccomandazioni di tipo organizzativo siano esaminate dal nuovo Comitato centrale in una riunione appositamente convocata da tenersi entro 90 giorni dalla chiusura del Congresso stesso.

Montani ha ripreso gli interventi che si sono concentrati sul ruolo della Francia e della Germania, per osservare che, indipendentemente dalle recenti resistenze tedesche al varo di un piano europeo efficace contro la crisi, non si può ignorare che le proposte del Presidente Sarkozy non sono adeguate alle esigenze del momento. Se davvero il Presidente francese avesse voluto proporre la soluzione più efficace, avrebbe dovuto parlare di governo europeo. Ormai, siano già nel post-Lisbona: nel Trattato non compare la parola "governo", tuttavia, i cittadini ne sentono l'esigenza. Passando ad altre questioni emerse dal dibattito, Montani: 1) ha richiamato l'iniziativa che i federalisti genovesi hanno promosso in merito al pacchetto per il clima, sottolineando l'importanza di moltiplicare manifestazioni di questo genere; 2) ha osservato che la richiesta di creare una Agenzia europea per l'Ambiente, non tiene conto del fatto che un'Agenzia di questo tipo già esiste, pur non essendo particolarmente efficace e che il compito dei federalisti, oggi, è piuttosto quello di rivendicare la creazione di un governo europeo, dotato dei mezzi adeguati per promuovere politiche europee adeguate in tema di ambiente e di gestire un mercato unico dell'energia; 3) rispetto alla mozione approvata al Congresso dell'UEF, ha ribadito che non esiste alcun doppio binario nella strategia in essa delineata e che nessuno ha sollevato questo problema a Parigi, tuttavia, partendo da questa base e puntando sulla richiesta del mandato popolare, si potrebbe trovare un terreno di intesa; 4) ha sottolineato l'importanza di essere presenti nel Forum della Società Civile promosso dal Parlamento europeo, per cercare di far emergere la richiesta di un governo europeo.

La giornata di sabato si è conclusa con le votazioni: a) della mozione proposta da Presidente e Segretario (v. a p. 13, approvata all'unanimità); b) della proposta del Tesoriere di lasciare invariato il costo della tessera (approvata con due contrari); c) della data del Congresso di Catania (27-28-29 marzo 2009: approvata con un astenuto); d) del Regolamento del Congresso (proposta di mantenere invariato il Regolamento precedente approvata all'unanimità); di una modifica all'art. 10 del Regolamento di Applicazione secondo la dizione riportata a fianco (approvata all'unanimità). La proposta, avanzata dal Presidente Montani durante la prima riunione della Commissione incaricata di preparare la conferenza organizzativa, relativa al rispetto dell'art. 1 dello Statuto, dopo un breve dibattito, è stata ritirata, poiché Montani ha sottolineato come il clima costruttivo del dibattito in corso meriti di essere ulteriormente sviluppato, senza forzature.

Da ultimo, il CC ha definito il calendario delle riunioni istituzionali del 2009, anche in considerazione delle scadenze connesse agli impegni nell'UEF (v. a p. 4).

La prima parte della domenica mattina è stata dedicata alla convocazione della conferenza organizzativa, sulla base di una proposta avanzata dalla Segreteria in merito alle modalità (v. a p. 14), alla data (21 e 22 febbraio 2009) ed al luogo (Lugo di Romagna). La proposta è stata approvata all'unanimità.

Si è quindi passati all'esame delle proposte di modifica dello Statuto, presentate, rispettivamente, da Alternativa europea e da Roberto Castaldi.

Le prime riguardano la rotazione automatica delle cariche di Presidente e di Segretario con effetto retroattivo (artt. 23 e 24) e la modifica dell'Ufficio del Dibattito (art. 25). Dopo una breve discussione, il CC si è espresso contro la rotazione automatica delle cariche (con 6 contrari) e contro la modifica degli artt. 24 e 25 (unanimità). Le proposte di Castaldi,

riguardanti l'istituzione di un nuovo organo - l'Ufficio di Segreteria - e l'introduzione del principio secondo il quale gli ex Presidenti e Segretari nazionali diventano membri di diritto del CC e della Direzione, sono state respinte dal CC all'unanimità.

La seconda parte della mattina è stata dedicata alle relazioni delle sotto-commissioni incaricate di elaborare proposte sulle modifiche organizzative, in vista della Conferenza di febbraio.

Alberto Frascà, al quale erano stati affidati i compiti di segreteria e coordinamento delle sotto-commissioni, ha svolto una breve introduzione sullo stato di avanzamento dei lavori, ricordando che ognuna delle quattro sotto-commissioni istituite ha diffuso per tempo un documento di sintesi e facendo presente che, grazie a Nicola Vallinoto, è stato creato un sito (v. a p. 12) dedicato ai documenti presentati in vista della Conferenza organizzativa, disponibili per consultazione ai militanti interessati.

Sono quindi intervenuti i coordinatori dei quattro gruppi - Emilio Cornagliotti e Chiara Cipolletta per il primo gruppo, Antonio Longo per il secondo, Roberto Palea per il terzo e Francesco Ferrero e Nicola Vallinoto per il quarto - che hanno espresso viva soddisfazione per l'ampiezza della riflessione sviluppatasi in seno a ciascun gruppo e per le proposte che sono emerse. Nel dibattito sono intervenuti: Zanetti, Di Giacomo, Acunzo, Milia, Levi, Forlani, Rampazi, La Rocca.

Dopo una breve replica di Frascà ed una precisazione del Presidente Montani, si sono chiusi i lavori di domenica mattina.

Marita Rampazi

Nuovo art. 10 del Regolamento di applicazione dello Statuto nella nuova formulazione approvata dal Comitato Centrale (Roma, 15 - 16 novembre 2008)

Art. 10 - L'Assemblea della Sezione viene convocata dandone comunicazione scritta ad ogni iscritto con almeno otto giorni di anticipo. L'avviso di convocazione deve essere trasmesso, con lettera raccomandata e con lo stesso anticipo, alle Segreterie regionale e nazionale.

Non sono ammesse deleghe.

Tutte le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza semplice (metà più uno dei presenti).

L'elezione alle cariche direttive della Sezione si effettua a maggioranza relativa, con votazioni a scrutinio segreto ogni volta che ciò sia richiesto. Nelle Assemblee pre-congressuali, l'elezione dei delegati della Sezione avviene sulla base del sistema proporzionale puro su mozioni contrapposte e con votazione a scrutinio segreto ogni volta che ciò sia richiesto. Ogni iscritto presente all'Assemblea pre-congressuale ha il diritto di presentare una propria mozione. I delegati vengono votati dagli iscritti presenti.

Milano, 31 ottobre 2008: volantini federalisti davanti all'Università Bocconi, in occasione della partecipazione del Presidente della Commissione europea all'apertura dell'anno accademico

TRE DOMANDE AL PRESIDENTE BARROSO

A Milano, venerdì 31 ottobre, in occasione della partecipazione del Presidente della Commissione europea all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Bocconi nella sua nuova sede, una delegazione di militanti federalisti ha distribuito volantini agli invitati alla cerimonia, davanti all'ingresso, sotto una pioggia battente e con misure di sicurezza restrittive da parte delle forze dell'ordine.

La delegazione federalista era composta da Piergiorgio Grossi, Giuseppe Portaluppi, Roberto Novelli e Francesco Pigozzo.

Il volantino, che riproduciamo di fianco, è stato distribuito sia in inglese che in italiano.

Nel testo che è stato diffuso, i federalisti si rivolgono al Presidente Barroso con tre sollecitazioni provocatorie circa il ruolo propulsivo che, nel suo ruolo politico sovranazionale, il Presidente dovrebbe interpretare □

Il Movimento Federalista Europeo, sezione italiana della Union des Fédéralistes Européens, propone al Presidente Barroso tre domande sul ruolo della Commissione europea: futuro Governo dell'Unione o segretariato dei governi nazionali?

1. Nell'Unione europea esiste una moneta europea, con una BCE, ma non c'è un Ministro europeo del Tesoro e non c'è un prestatore di ultima istanza. Perché la Commissione – un organo sovranazionale progettato da Jean Monnet – non fa proposte istituzionali per colmare questa lacuna, mettendo l'UE nella condizione di affrontare efficacemente la crisi finanziaria?
2. La crisi finanziaria sta provocando una grave recessione economica. La Commissione europea intende lanciare un Piano – per impedire la caduta dei redditi e dell'occupazione – simile al Piano Delors del 1993, ricorrendo per il suo finanziamento al bilancio comunitario, alla emissione di Union-bonds e alla BEI?
3. In vista delle elezioni europee, il PPE L'ha candidata alla Presidenza della nuova Commissione. Accetterà Lei di confrontarsi pubblicamente, in dibattiti televisivi pan-europei, con i candidati degli altri partiti per discutere del programma della Commissione per la legislatura europea 2009-14?

La Commissione europea ha la possibilità di dare un impulso decisivo al rilancio del progetto europeo. Deve però avere la volontà di farlo. Sta a Lei, Presidente Barroso, rispondere a queste domande e trarne le dovute conseguenze. Se per le elezioni europee del 2009 si svilupperanno un vero dibattito sui programmi dei diversi schieramenti e una lotta politica tra i candidati alla presidenza della Commissione, l'unità politica dell'Europa diventerà visibile a tutti i cittadini europei.

Una campagna del Forum nazionale dei Giovani, con la partecipazione della GFE, in vista delle elezioni europee del 2009

I LIVE, I VOTE!

Il Forum Nazionale dei Giovani, grazie al decisivo contributo della GFE, ha vinto un bando promosso dalla Commissione europea per realizzare una campagna in vista delle elezioni europee del 2009.

La campagna, che trae ispirazione dal documento approvato dal Comitato Federale della GFE "5 idee per governare l'Europa e cambiare il mondo", si intitola "I live, I vote!".

Si prevede di organizzare cinque incontri tematici nelle attuali cinque circoscrizioni elettorali italiane (Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud ed Isole).

Agli incontri saranno invitati i candidati di tutti gli schieramenti che prenderanno parte alle elezioni europee del 2009, in modo da riuscire a creare un dibattito con coloro che ci rappresenteranno in Europa.

I temi trattati saranno indicativamente i seguenti:

- Ambiente (I PROTECT – I VOTE)
- Diritti Umani (I RESPECT – I VOTE)
- La sfida della società della conoscenza in Europa (I LEARN – I VOTE)
- Democrazia e futuro dell'integrazione europea (I THINK – I VOTE)

- Partecipazione giovanile e Società Civile (I PARTICIPATE – I VOTE)

Si prevede, infine, un grande evento finale a Milano dove giovani provenienti dai cinque eventi locali si incontreranno per discutere con rappresentanti delle istituzioni, dei partiti concorrenti alle elezioni europee e della società civile, le proposte emerse durante i cinque eventi e, in generale, durante la campagna. Tutto questo verrà integrato da una campagna di comunicazione su media, sia locali che nazionali, allo scopo di stimolare la partecipazione dei giovani al voto per le elezioni europee.

Tutti gli incontri vedranno coinvolte diverse organizzazioni del FNG ed è quindi una grande opportunità per tutte le sezioni GFE per attivarsi a livello locale e costruire un evento di rilievo, far conoscere le posizioni dei federalisti e creare una serie di contatti che si rileveranno utili anche per future iniziative.

La Campagna è iniziata con una conferenza-stampa di apertura, svoltasi il 4 novembre presso il Senato, ed il lancio del sito *web*. Il primo dei cinque incontri si svolgerà indicativamente in novembre/dicembre, mentre i restanti quattro nei primi cinque mesi del 2009. □

Genova, 3 dicembre 2008: presidio organizzato per iniziativa dei federalisti in collaborazione con Verdi, Legambiente e ARCI

IL GOVERNO ITALIANO ADOTTI SENZA INDUGIO IL PACCHETTO SUL CLIMA E L'ENERGIA

Il 3 dicembre, su iniziativa del MFE genovese e con l'adesione di Verdi, Legambiente e ARCI, si è svolto un presidio davanti alla prefettura di Genova per chiedere al Governo di adottare senza indugio il "pacchetto energia e clima" in discussione al Consiglio europeo del 12 dicembre e su cui l'Italia ha minacciato il veto, e per auspicare il conferimento alla Unione europea di poteri sovranazionali e risorse finanziarie proprie per realizzare gli obiettivi del pacchetto.

Mentre i manifestanti distribuivano dei volantini (v. testo in questa pagina) per informare sull'importanza di ridurre le emissioni di CO2 e per l'incremento delle energie rinnovabili

ai fini della salvezza del pianeta dai cambiamenti climatici in atto, ormai riconosciuti dal mondo scientifico, una delegazione composta da Piergiorgio Grossi per il MFE, Cristina Morelli per i Verdi, Andrea Agostini per Legambiente e Stefano Kovacs per l'ARCI, è stata ricevuta in prefettura. La delegazione ha consegnato al Capo di Gabinetto del Prefetto una lettera destinata al Presidente del Consiglio, ai Ministri dell'Ambiente e a quello delle Politiche Comunitarie. Nella lettera si chiede che il Governo italiano, nella seduta del Consiglio europeo, approvi senza indugio il "pacchetto energia e clima", rinunciando ad ogni minaccia di veto.

La manifestazione, che ha visto alternarsi numerosi militanti nelle tre ore del suo svolgimento, ha avuto rilievo sulle tv locali (TG3 e Telegenova) e un lancio ANSA.

Nella giornata precedente la manifestazione, sempre per iniziativa delle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione del 3 dicembre, il Consiglio comunale di Genova ha approvato gli ordini del giorno presentati dal Consigliere Luca Dallorto dei Verdi e dalla Consigliera PD Maria Rosa Biggi, in cui si chiede al governo di approvare il "pacchetto ambiente e clima" dell'UE. In particolare, l'ordine del giorno dei Verdi,

che ha avuto l'apprezzamento del Sindaco Marta Vincenzi, impegna la Giunta a raggiungere entro il 2020 la riduzione del 20% di emissioni di CO2, ad aumentare del 20% la produzione di energia rinnovabile e migliorare del 20% l'efficienza energetica, come previsto dagli accordi europei per l'attuazione del protocollo di Kyoto, nell'ambito del Patto dei Sindaci promosso dall'Unione europea.

Stesso impegno è stato preso da parte della Giunta regionale della Liguria, grazie ad un identico provvedimento approvato nella settimana precedente, per iniziativa della Consigliera regionale del Verdi, Cristina Morelli e votato dalla maggioranza.

SALVARE IL CLIMA (E NOI STESSI) NON E' UN COSTO!



L'11 dicembre a Bruxelles si riunisce il Consiglio Europeo, presieduto da Sarkozy, che dovrà decidere l'adozione del "pacchetto energia e ambiente" dell'Unione Europea.

Il Governo italiano, unico tra quelli che hanno adottato l'Euro, minaccia il veto contro questa direttiva. Sostiene infatti che "costa troppo" in questo momento di crisi. Ma quali sarebbero i costi del "pacchetto"?

Per portare entro il 2020 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili al 20% (solare, eolico, idrico, geotermico e da biomasse) occorre investire in ricerca, tecnologia e impianti, creando indotto produttivo e occupazione.

MA QUESTO È UN COSTO?

Per ridurre del 20% entro il 2020 rispetto al 1990 le emissioni in atmosfera di CO2 (provocate dalla combustione di carbone, gas e petrolio) e per migliorare del 20% l'efficienza energetica delle nostre case e dei processi industriali occorre imporre l'uso di auto a basso inquinamento, costruire case con maggiore isolamento termico, sviluppare il trasporto ferroviario, incentivare raccolta differenziata e riciclo, penalizzare le industrie che non investono nella riduzione dell'inquinamento e premiare quelle che lo fanno. Sono tutti interventi che sviluppano innovazione e ricerca e aiutano le imprese più dinamiche.

E ANCHE QUESTO È UN COSTO?

LA VERITÀ È CHE NON SI TRATTA DI COSTI
SI TRATTA DI INVESTIMENTI !

**CHIEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO
DI ADOTTARE SENZA INDUGIO
IL "PACCHETTO ENERGIA E AMBIENTE" DELL' UNIONE EUROPEA.**

QUINDI DI SFRUTTARE QUESTA OCCASIONE PER INVESTIRE IN RICERCA E TECNOLOGIA

SALVAGUARDARE I BENI PUBBLICI COMUNI (SALUTE, AMBIENTE, EQUILIBRIO CLIMATICO) E NON SINGOLI MIOPI INTERESSI ECONOMICI DI POCCHI

DI GIOCARE AL RIALZO E PROMUOVERE L'ATTRIBUZIONE ALLA UNIONE EUROPEA DI REALI POTERI SOVRANNAZIONALI PER IMPORRE L'ATTUAZIONE DELLE MISURE ADOTTATE E PER FINANZIARE GLI INVESTIMENTI NECESSARI TRAMITE RISORSE PROPRIE, A PARTIRE DALL'APPLICAZIONE DI UNA "CARBON TAX" EUROPEA.

SENZA UN VERO GOVERNO EUROPEO DELL'ENERGIA E DELL'AMBIENTE NON È POSSIBILE AFFRONTARE LA CRISI AMBIENTALE CHE HA DIMENSIONI GLOBALI.

Promosso da:

Movimento Federalista Europeo - Federazione dei Verdi Liguria - Legambiente - Arci Liguria

Adesioni:

Partito Socialista - Centro Ligure Documentazione per la Pace - Rete contro G8 per la globalizzazione dei diritti

Napoli, 29-30 novembre 2008 – *Week-end nazionale dell'Ufficio del Dibattito*

A NAPOLI DUE GIORNI DI DIBATTITO FEDERALISTA

Presso la "Casa S. Ignazio", a Napoli, nella mattinata di sabato 29 novembre 2008, si è aperto un week-end organizzato dall'Ufficio nazionale del Dibattito, di concerto con i federalisti locali coordinati da Eliana Capretti, dedicato a due temi cruciali per la battaglia federalista. Il primo tema, che ha impegnato l'intera giornata di sabato, ha riguardato il seguente interrogativo: "Come portare a conclusione il processo costituente dell'unità europea: Assemblea costituente eletta dal popolo europeo o codecisione costituente tra i rappresentanti del popolo europeo e degli Stati nazionali?". Il secondo tema, a cui è stata dedicata la mattina di domenica, era: "Dallo sfruttamento delle risorse naturali alla crisi alimentare: come colmare il divario tra conoscenze scientifiche e miglioramento della condizione umana?".

In apertura dei lavori di sabato mattina, presieduti dal coordinatore nazionale dell'Ufficio del Dibattito, Lucio Levi, che ha svolto un breve intervento iniziale per illustrare il tema in discussione, hanno preso la parola Andrea Geremicca, Presidente della Fondazione "Mezzogiorno d'Europa" e Umberto Ranieri, già Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera, per porgere il benvenuto della Città ai numerosi intervenuti. Geremicca ha ringraziato gli organizzatori dell'iniziativa per aver scelto Napoli, una città che conosce molti problemi, ma è anche ricca di fermenti da valorizzare. Nell'illustrare l'impegno della sua Fondazione per la causa dell'unità europea, ha sottolineato gli stretti legami di collaborazione che da tempo intercorrono con il MFE: "abbiamo una storia e degli orizzonti in comune, ma anche una frequentazione continua su temi e iniziative che ci accomunano", ha affermato Geremicca. Ranieri ha sottolineato che "il nostro obiettivo" comune "è quello di far sì che l'Europa diventi un soggetto politico unitario". Siamo alla vigilia del rinnovo del Parlamento europeo e sembra che si aprano nuove possibilità, impensabili solo fino a qualche mese fa, ha quindi proseguito, osservando che la bufera abbattutasi sui mercati finanziari, con la grave crisi che ha innescato nell'economia mondiale, ha contribuito ad alimentare nei cittadini una crescente consapevolezza della necessità dell'Europa. Ci sono le condizioni per rilanciare il progetto europeo: "se non oggi, quando l'Europa potrà fare un balzo in avanti nella sua costruzione politica?". Il

Trattato di Lisbona è stato frenato e non c'è speranza che si riesca a rilanciarlo prima della scadenza del semestre di presidenza francese, come si sperava. Comunque, va sottolineata l'importante pronuncia emessa recentemente dalla Corte costituzionale ceca, che lascia sperare nella possibilità di sbloccare l'iter delle ratifiche. Nel mondo globale, da solo non può farcela nessuno, ha concluso Ranieri.

Al termine dei saluti, il Presidente di "Notre Europe", Tommaso Padoa-Schioppa, ha preso la parola per la prima relazione in programma. Dopo aver ringraziato per l'invito, il relatore si è posto due interrogativi, prendendo spunto dal tema della giornata: 1) c'è mai una conclusione nel processo costituente di uno stato? 2) Come facciamo a sapere se abbiamo raggiunto il punto di non ritorno? Rispetto alla prima domanda, il relatore ha osservato come alcuni elementi federali siano presenti da tempo nell'UE, mentre mancano, da un lato, "la capacità di decidere quando c'è disaccordo" (eliminazione dell'unanimità) e, dall'altro lato, i mezzi necessari per



NAPOLI - Il pubblico in sala. Fra gli altri, si notano, Iozzo, Grossi, Palea, Moro, Montani, Pistone, A. Sabatino



NAPOLI - Tommaso Padoa-Schioppa, durante il suo intervento. Al suo fianco, Lucio Levi

agire, dotando l'Unione di risorse materiali – il bilancio –, di norme, o più semplicemente della "capacità di far succedere le cose". Rispetto alla seconda domanda, il Presidente di Notre Europe ha preso le mosse da quattro diversi tipi di poteri che si possono riferire all'UE: a) quelli stabiliti ed esercitati; b) quelli stabiliti e non esercitati; c) quelli non stabiliti e non esercitati; d) quelli non stabiliti ed esercitati di fatto. Dopo aver ricostruito come, nel corso del processo di unificazione europea, si siano rafforzati, volta a volta, i primi tre tipi di poteri, Padoa-Schioppa ha affermato che oggi occorre concentrarsi sul quarto tipo e cercare di estendere ulteriormente il secondo, in considerazione del fatto che, in passato, sia i governi che le forze politiche non hanno favorito il pieno sfruttamento degli spazi contenuti nei Trattati esistenti. Bisogna, comunque, evitare di demonizzare il metodo intergovernativo: in fondo, l'Europa è stata fatta grazie ad esso. Fra l'altro, una forte *leadership* franco-tedesca potrebbe ancora oggi dare all'Unione l'impulso di cui ha bisogno. Tuttavia, ciò non si verifica perché la Germania, per la prima volta, sta agendo da freno. Non va tuttavia dimenticata la responsabilità dei partiti politici: dipende soprattutto da essi fare in modo che alcuni poteri fondamentali del Parlamento europeo, oggi non sfruttati, incomincino ad essere esercitati: designazione del Presidente della Commissione e sviluppo di una reale dialettica politica europea.

La seconda relazione dalla mattina è stata svolta da Lucio Levi, che si è concentrato sul modo in cui il termine "Costituzione federale" è declinato dalla cultura politica e sul ruolo del MFE nel processo costituente europeo. L'idea di Costituzione implica due concetti: una gerarchia di norme (si attribuisce ai giudici il potere di

decidere della costituzionalità delle norme) e una gerarchia di poteri (quello costituente, che appartiene al popolo e quello costituito, che appartiene ai governi). Il costituzionalismo significa "governo limitato". Passando ad analizzare il concetto di Costituzione federale, Levi ha considerato le tesi di Schmitt, mettendone in rilievo i limiti, e quelle di Kelsen che li supera, riuscendo a coniugare il potere del governo federale con quello degli stati, tramite l'idea di poteri co-sovrani. In una federazione, la legittimità è, insieme, popolare e statale. Nell'UE, sino ad ora, tale binomio non si è realizzato, in quanto il Consiglio è espressione unicamente degli stati, mentre il patto federale è un patto tra i cittadini e tra gli stati. Il ruolo del MFE è stato storicamente quello di rivendicare il potere costituente del popolo federale europeo. Dopo un *excursus* sulle modalità con cui, dai tempi della CED ad oggi, il MFE ha affrontato il problema del potere costituente, il relatore ha concluso affermando che, oggi, siamo coinvolti in un corso di eventi in cui il controllo del potere costituente sta sfuggendo agli stati. La Convenzione, forse, diventerà un organo costituzionale dell'UE. La Convenzione evoca l'idea che bisogna coinvolgere anche il popolo nel processo e può essere convocata anche per iniziativa del Parlamento europeo. Per un pieno controllo federale del processo costituzionale, si possono configurare tre fasi, ha detto Levi: 1) iniziativa dei governi; 2) elaborazione di una Carta dei Diritti da parte di una Convenzione, che segna l'ingresso del popolo nel processo; 3) adozione di una procedura in base alla quale non solo l'elaborazione, ma anche la ratifica di una revisione costituzionale siano attribuite ad una Convenzione.

Al termine delle due relazioni, si è aperto il dibattito in cui sono intervenuti: Longo, Patroni Griffi, Palea, Massironi (nell'ultima parte della mattina), Iozzo, S. Pistone, De Vincentiis, Frimale (nella prima parte del pomeriggio).

La sessione pomeridiana è stata presieduta dal Segretario della sezione MFE di Catania, Fausto Vecchio e introdotta da un intervento di Lucio Levi, che ha riepilogato lo stato della discussione al termine della mattinata.

La prima relazione introduttiva del pomeriggio è stata svolta da Biagio De Giovanni, già Presidente della Commissione istituzionale del Parlamento europeo, il quale ha esordito sottolineando come il suo rapporto con il MFE risalga a tempi lontani e sia sempre stato problematico: da un lato, va riconosciuto ai federalisti di aver dato vita ad un movimento di idee che ha reso possibile lo sviluppo dell'Unione europea; dall'altro lato, tuttavia, non si può ignorare il fatto che essi talvolta eccedano nel sopravvalutare la dimensione istituzionale. In Europa, ha proseguito il relatore, abbiamo avuto, negli ultimi 50 anni, un processo costituente permanente, grazie a una serie di Trattati che si discostano notevolmente dai soliti trattati internazionali. De Giovanni ha affermato di aver sempre ritenuto superfluo scrivere una Costituzione europea, dato che questi Trattati hanno avuto una tale forza da favorire lo sviluppo di un insieme, dotato di irreversibilità. In stretta connessione con tale questione, vi è il fatto che la parola "fine" non potrà mai essere scritta per la costruzione europea. L'Europa non sopporta un processo di integrazione eccessivo, tanto più che, paradossalmente, negli stessi anni dell'integrazione europea, si è anche assistito ad un rafforzamento degli stati nazionali, favorito dallo sviluppo dello stato sociale europeo. Noi abbiamo sempre l'impressione che debba succedere ancora qualcosa e non vediamo che è ormai stata costruita una grandiosa realtà, in grado di parlare al mondo, come mostra, ad esempio il ruolo che l'Europa ha svolto nella stabilizzazione e democratizzazione dell'Est europeo, tramite il processo di allargamento. Il relatore ha concluso con una serie di interrogativi sulla tenuta della *leadership* franco-tedesca e sul ruolo che l'Europa avrà nello scenario internazionale in rapido mutamento.

Al termine della relazione, è proseguito il dibattito iniziato in mattinata, che si è concluso con la replica di De Giovanni. Si è quindi passati alla seconda relazione in programma nel pomeriggio, a cura di Simone Vannuccini, della Direzione nazionale GFE. Il relatore ha esordito stigmatizzando il fatto che né Padoa-Schioppa, né De

(segue a p. 32)



NAPOLI- L'intervento di Umberto Ranieri. Al suo fianco, Andrea Geremicca



NAPOLI - Il dibattito di sabato pomeriggio. Alla presidenza, da sin.: Domenico Moro, Fausto Vecchio, Simone Vannuccini



NAPOLI - L'intervento nel dibattito del Segretario Anselmi. Al tavolo della presidenza: Alfonso Sabatino, Gianluca de Vincentiis, Francesco Pigozzo

OSSERVATORIO FEDERALISTA

L'AGENCE EUROPE AI GRUPPI POLITICI NEL PARLAMENTO EUROPEO: CHI E' IL VOSTRO CANDIDATO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE?

In vista delle elezioni europee, l'Agence-Europe sta realizzando una serie di interviste ai Presidenti dei gruppi politici presenti nel Parlamento europeo. Fra le questioni poste agli intervistati, figura anche la seguente domanda: "Qual è il vostro candidato per la presidenza della Commissione?".

Di seguito riportiamo le risposte a questa domanda dei Presidenti intervistati nel mese di novembre.

Brian Crowley, co-Presidente del gruppo UEN (3/11/08)

Non ci sarà nessun candidato del nostro gruppo: sarebbe stupido. Le regole prevedono chiaramente che siano gli stati membri a designare la Commissione e che il Parlamento voti in un momento successivo. Non spetta ai cittadini europei eleggere il Presidente della Commissione. Anche qualora si prevedesse di fare così, bisognerebbe procedere in modo appropriato. Sarebbe profondamente ingiusto se un candidato sostenuto da Francia e Germania potesse essere eletto a questa carica perché ha ottenuto la maggioranza dei voti. Si dimentica spesso che la Commissione non ha solo il ruolo di proporre degli atti legislativi, ma anche quello di difendere gli interessi dell'Unione, anziché delle ideologie politiche (...). La Commissione deve avere l'indipendenza di agire senza essere vincolata da un particolare gruppo politico. Uno dei grandi successi di Barroso è stato quello di essersi presentato davanti a tutti i gruppi politici prima della sua approvazione da parte del Parlamento. Egli ha parlato a tutti, ai comunisti come all'estrema destra.

Martin Schulz, Presidente del PSE (6/11/08)

Non avanza candidature del nostro partito. Ho, del resto, raccomandato a Barroso di non accettare l'offerta del PPE (di farne il candidato ufficiale del partito per la propria successione alla testa della Commissione. Questa possibilità, già acquisita per alcuni, è stata evocata nel corso dell'ultimo pre-vertice dei dirigenti del PPE, svoltosi in ottobre a

Bruxelles e sarà nuovamente sul tappeto in occasione del pre-vertice di dicembre). Se Barroso accettasse di essere il candidato del PPE, perché dovrei votare per lui (in occasione della sua conferma da parte del PE)? Io non voto in favore di un candidato di un altro partito. Da quando in qua un partito designa il Presidente della Commissione? Una simile politicizzazione nuocerebbe gravemente a Barroso che, sino ad ora, è sempre stato molto attento ad apparire neutrale di fronte al Parlamento. (...) Se fosse già in vigore il Trattato di Lisbona, che prevede che il PE elegga il Presidente della Commissione, sarebbe ragionevole fare campagna elettorale con un candidato. Ma noi eleggeremo il prossimo PE sulla base del Trattato di Nizza (che prevede solo una semplice approvazione della scelta compiuta dal Consiglio)

Francis Wurtz, Presidente del gruppo GUE/NGL (11/11/08)

Non intendo entrare in questa logica che deploro (...). Sono per la politicizzazione del dibattito. Non sono per presidenzializzare le responsabilità europee. Penso che sia un'iper-delega di poteri che non va nel senso dei bisogni. (...) Nell'Unione europea, i dibattiti si limitano a problemi di realizzazione di un orientamento strategico prestabilito e questo non è più possibile. Quindi, sono assolutamente contrario ad una super delega di poteri, ad un Presidente della Commissione che potrebbe poi dire: sono stato unto dal suffragio universale, voi potete stare zitti. Non andrebbe bene né per il Parlamento europeo, né per il dibattito fra i cittadini. La questione democratica e quella politica non si regolano in questo modo.

Monica Frassoni e Daniel Cohn-Bendit, co-Presidenti del gruppo Verdi-ALE (17/11/08)

Cohn-Bendit: La Commissione, in generale, ha un problema (...) Essa ha puntato tutto sulle capacità d'iniziativa e di regolazione del mercato e si trova completamente contraddetta dagli avvenimenti. Oggi, abbiamo una Commissione che, e non possiamo

fargliene una colpa, avanza nella nebbia, ma senza alcuna riflessione sugli errori che ha commesso. Quello che non si capisce, con la Commissione, è quale sia la sua analisi delle proprie responsabilità di fronte a ciò che succede. Quando si sa, per esempio, che la Commissione, McCreevy e Barroso, hanno nuovamente rifiutato, solo un anno fa, qualunque regolamentazione dei mercati finanziari.

(...) Noi siamo contro la riconferma di Barroso. Non ci sarà un candidato dei Verdi. Il problema è quello di sapere, dopo le elezioni europee, quali sono le possibilità di attivare il Parlamento europeo.

Frassoni: Questa idea della Commissione come segretariato del Consiglio è una cosa che noi denunciamo da tempo, ma Barroso è stato messo lì per questo. Dietro, c'è l'idea di una Commissione che sia al servizio degli stati membri, di alcuni più che di altri ed in questo modo, si va necessariamente verso una ri-nazionalizzazione. E' evidentissimo. Quando Barroso ci dice ad ogni occasione che, per prendere qualsiasi iniziativa, bisogna aspettare di vedere se si riesce a riunire la maggioranza degli stati membri, è chiaro che egli rinuncia alla propria capacità di iniziativa. Lo si è visto in molte occasioni, in particolare – anche se siamo riusciti a convincerlo a fare diversamente – nel caso della direttiva anti-discriminazione, come in altre importanti iniziative. Penso che tutto il dossier "Better regulation" debba essere visto in questa logica, come quello sull'ambiente, dove la resistenza della Commissione è fortissima, a meno che non si concluda un accordo preliminare con le lobbies del settore industriale e degli stati membri.

(In merito alla candidatura di un Verde alla presidenza della Commissione, Frassoni osserva che) l'idea sarebbe quella di avere una maggioranza diversa da quella che abbiamo oggi, con la "grande coalizione". Speriamo che tutti gli attacchi che i socialisti rivolgono alla Commissione si traducano in un dibattito aperto con noi su chi dovrà guidare la Commissione europea perché molto spesso si critica, si critica e dopo si vota

OSSERVATORIO FEDERALISTA

QUATREMER: BARROSO, CANDIDATO UNICO DI CONSERVATORI, LIBERALI E SOCIALISTI?

La campagna per le elezioni europee del giugno 2009 rischia di essere interessante come quella che ha preceduto la designazione del successore di Fidel Castro alla testa dello stato cubano ... La sua principale posta in gioco, oltre al colore politico dell'Assemblea, è la designazione del "governo dell'Unione", vale a dire della Commissione che sarà insediata il 1° novembre 2009 (1). Ora, la gran maggioranza dei governi, compresi i tre socialisti, hanno già dato il proprio sostegno al Presidente uscente, il conservatore Joao Manuel Durao Barroso. Solo una rivolta degli eurodeputati, chiamati a confermare questa scelta, potrebbe mettere in discussione tale procedura. Ora, i principali partiti europei, compresi i socialisti, sono rassegnati alla rielezione dell'ex Premier portoghese, il cui bilancio non è tuttavia particolarmente brillante. In sintesi, i giochi sembrano fatti, salvo sorprese dell'ultimo minuto.

a favore: francamente, questo non è molto utile.

Graham Watson, Presidente del gruppo ADLE (20/11/08)

Per quello che ne so, solo un candidato è stato annunciato in questa fase. Potrebbero essercene altri ed io penso che i governi dovrebbero considerare tutti i candidati potenziali per vedere quale sia il migliore (...). Ricordatevi che il mio gruppo è il risultato di un'alleanza fra due partiti differenti: il Partito europeo dei liberali, democratici e riformatori (ELDR), che è il più grande e il Partito democratico europeo (PDE), che è il più piccolo. Non penso che l'uno o l'altro stiano considerando la possibilità di presentare un candidato, ma non posso neppure escluderlo. L'importante, per il prossimo Presidente della Commissione, è che abbia il sostegno di una forte maggioranza parlamentare. Sugerirei al Consiglio, perché, in fin dei conti, spetta ad esso decidere in base al Trattato di Nizza, di scegliere un Presidente della Commissione che goda di una maggioranza forte e stabile in questo Parlamento. □

Ce n'è a sufficienza per dubitare della democrazia europea, dato che la designazione di un candidato per ciascun partito politico è il solo modo di offrire sia una sfida politica chiara, sia una dimensione comunitaria ad un'elezione che non è altro che un appuntamento nazionale supplementare.

Per capire questa assenza di *suspence*, bisogna tenere presente che l'Unione è massicciamente di destra e che ciò non cambierà in occasione dei prossimi appuntamenti elettorali.

(...) In breve, il PPE sa che il futuro Presidente della Commissione, salvo una sorpresa incredibile, sarà scelto tra i suoi ranghi. Il suo candidato sarà designato ufficialmente nel corso del Congresso di Varsavia del 29 e 30 aprile prossimo, ma non c'è dubbio che sarà Barroso, dato che nessuno osa presentarsi contro di lui. (...) Certamente il PPE non oserà contrastare gli auspici dei governi della sua famiglia politica, poiché sono loro ad avere in mano la composizione delle liste ...

Di fronte a questa situazione disastrosa, i socialisti europei sono perciò tentati dalla strategia dello struzzo: non ingaggiare una battaglia persa sin dall'inizio per evitare di "bruciare" una personalità di rilievo presentandola per la carica di Presidente della Commissione e fare delle campagne nazionali, che sembrano le sole capaci di limitare i danni. E' soprattutto il punto di vista di Martin Schulz, il Presidente del Gruppo socialista al Parlamento europeo. La sua analisi è lungi dall'essere stupida: come ha fatto notare, con disappunto, in occasione di una riunione del Gruppo martedì sera, a Strasburgo, i governi socialisti spagnolo, portoghese e britannico non hanno forse deciso di sostenere, anch'essi, Barroso, compromettendo così qualsiasi opportunità di riunire una minoranza di blocco in seno al Consiglio europeo? Il socialista spagnolo Enrique Baron Crespo ha affermato che "Zapatero ha semplicemente voluto essere cortese evitando di criticare il Presidente della Commissione". Il punto è che i governi non riescono a capire che, se l'Unione deve diventare una vera potenza

mondiale, bisogna smettere di fare della diplomazia al suo interno: è ormai di politica che occorre trattare. "Essere cortese" significa fare una guerra del XVII secolo nel XXI secolo.

Il Presidente del PSE, l'eurodeputato danese Poul Nyrup Rasmussen, non è precisamente su questa linea. Il Dsc06886 ritiene che il PSE deve darsi un portabandiera europeo per avere un'opportunità di risalire la china e limitare i danni. Il problema è che non ci sono trentasei personalità in seno al PSE: il ruolo rischia di tornare a lui. Ora, una pesante sconfitta rischia di compromettere il suo ritorno sulla scena politica nazionale. Di qui, la sua mancanza di entusiasmo (...). Inoltre, i governi socialisti spagnolo, portoghese e britannico che sostengono Barroso faranno pagare ai propri deputati uscenti qualsiasi tentativo di promuovere una candidatura alternativa credibile (...). Il PSE, che si ritrova a Madrid nei giorni 1 e 2 dicembre prossimi, dovrebbe, oltre ad adottare il proprio programma, tranciare anche questo problema.

"Partito battuto in questo modo: è incredibile", mi ha appena detto Daniel Cohn-Bendit, co-Presidente del gruppo Verde. "E' come se la SPD rinunciasse a presentare un candidato alla Cancelleria tedesca, con il pretesto che i sondaggi sono sfavorevoli".

Per quanto riguarda il gruppo liberale (ADLE), fra cui si trova in particolare il Modem di François Bayrou, anche qui regna la confusione. Il partito liberale europeo, una delle sue componenti, che si è riunito a Stoccolma quindici giorni fa, ha deciso di non designare alcun candidato, con grande rammarico di Graham Watson, il Presidente del gruppo ADLE, poiché sa che ciò si traduce in un sostegno a Barroso. Il Partito democratico europeo (PDE), di cui fa parte il Modem, terrà il suo Congresso a Bruxelles il 4 e 5 dicembre ed è determinato a presentare un candidato contro Barroso: "E' un cattivo Presidente" mi ha dichiarato Marielle de Sarnez, la numero 2 del Modem. "Ha fallito, come mostra la crisi attuale. E' stato al traino dei governi e non ha saputo proporre alcunché. Serve un Presidente

(segue a p. 22)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LE MONDE: QUALE FUTURO PER LA COMMISSIONE EUROPEA?

La Commissione europea, cuore del dispositivo istituzionale dell'Unione, si interroga sul proprio avvenire. Dal suo ruolo futuro dipende in gran parte, il divenire della costruzione europea. Per i fondatori dell'Europa unita, la creazione di un organo sopranazionale costituirebbe la principale originalità del progetto. "Le proposte Schuman sono rivoluzionarie o non sono nulla", scriveva Jean Monnet al Premier britannico Harold Macmillan nel 1950. "Il loro principio fondamentale è la delega di sovranità in un ambito limitato, ma decisivo".

All'entrata in vigore del Trattato istitutivo della CECA, Jean Monnet assunse egli stesso la presidenza dell'Alta Autorità, che si sarebbe successivamente fusa con la Commissione creata dal Trattato di Roma.

Segue da p. 21: **QUATREMER...**

che non si comporti come il segretariato degli Stati membri". Il problema è che bisognerà trovare un volontario (...).

I Verdi, a loro volta, vogliono protestare contro il lassismo dominante: "Faremo una campagna contro la riconferma di Barroso", mi ha detto Daniel Cohn-Bendit, co-Presidente del gruppo Verde: "(...) diremo ai cittadini: le elezioni europee sono l'occasione per censurare Barroso". Tuttavia, i Verdi non presenteranno il proprio candidato alla carica di Presidente della Commissione: "Bisogna essere realistici: non possiamo vincere", sospira Cohn-Bendit. I Verdi vorrebbero negoziare un "accordo di governo" con il PSE e/o il PDE per ottenere un posto di commissario nella futura Commissione, se il PPE perderà finalmente le elezioni. Si può sempre sognare.

(Jean Quatremer, 21/11/08, <http://Bruxelles.blogs.liberation.fr>)

(1) Secondo il Trattato di Nizza, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato per la carica di Presidente della Commissione. Questo candidato viene eletto dal Parlamento europeo con la maggioranza dei suoi membri. Il Trattato di Lisbona aggiunge la seguente precisazione: "tenendo conto delle elezioni del Parlamento europeo".

A distanza di un anno dal suo prossimo rinnovo, la Commissione, presieduta dal 2004 dall'ex Primo Ministro portoghese Barroso, tiene a sottolineare il ruolo centrale che occupa nella costruzione dell'Europa. "Essa è sempre stata all'avanguardia di questa avventura, giocando un ruolo di promozione, realizzazione e co-realizzazione nei suoi grandi cantieri", ha affermato Barroso, celebrando due settimane fa il cinquantesimo anniversario della Commissione e il centovesimo anniversario della nascita di Jean Monnet.

Nella sua risposta a Barroso, Nicolas Sarkozy ha messo l'accento sulla difficoltà del compito. "Se la Commissione si accontenta di essere un organismo solamente tecnico, se non tecnocratico, mostra di non avere una visione adeguata, alcuna ambizione: diventa una sorta di caricatura", ha affermato. "Se la Commissione si lascia tentare dall'avventurarsi sul terreno esclusivamente politico, rischia di mettersi in concorrenza con il Consiglio europeo".

Se è troppo prudente, la Commissione suscita critiche. Se è troppo ardita, provoca delle resistenze. Il Segretario di stato francese agli Affari europei, Jean-Pierre Jouyet, giudica "molto timide" le sue proposte di fronte alla crisi economica ("A quand l'Union économique?", www.jpjouyet.eu). Tuttavia molti stati considerano troppo audace il suo piano per la lotta contro il riscaldamento climatico. L'aumento del potere del Consiglio europeo, da un lato,

e del Parlamento europeo, dall'altro, ha indebolito la posizione della Commissione, spesso accusata dal primo di mischiarsi in ciò che non la riguarda e sospettata dal secondo di annullarsi di fronte alla volontà degli stati membri. Per rispondere a queste accuse e rafforzare la propria legittimità, deve ridefinire il proprio ruolo nel funzionamento dell'Unione.

Una raccolta di saggi curata da David Spence (*The European Commission*, John Harper Publ., 2006) prende in considerazione numerosi modelli possibili. Nella logica intergovernativa, la funzione della Commissione è quella di un segretariato tecnico, con un ristretto margine di manovra. Nella logica "neo-funzionalista", essa agisce come un'istituzione autonoma, la cui esperienza nutre la legittimità. Nella logica federale, essa è l'embrione di un governo europeo.

Tuttavia, al di là di questi archetipi, la realtà è più complessa. Come mostrano numerosi autori, la Commissione, al tempo stesso strumento di proposta, controllo, mediazione e rappresentanza, è coinvolta in un gioco serrato di relazione e di scambi. L'Unione è governata da un sistema di *governance* a più livelli che riposa in parte su rapporti di forza. Secondo un alto funzionario citato nella conclusione, la novità è che l'amministrazione europea si è attrezzata e la Commissione non è più in una situazione di monopolio. Sta ad essa trarne le conseguenze.

(Thomas Ferenczi, *Le Monde*, 21 novembre 2008)

UN CANDIDATO DEI DEMOCRATICI EUROPEI PER LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Il Partito democratico europeo presenterà, nel 2009, un candidato alla presidenza della Commissione europea: Lo hanno annunciato François Bayrou e Francesco Rutelli. "Presenteremo la candidatura di una personalità credibile" ha affermato Bayrou in occasione di una conferenza-stampa al Parlamento europeo, svoltasi collateralmente ad una riunione degli eletti del Partito

democratico europeo (una trentina di eurodeputati). "Siamo molto insoddisfatti della Commissione uscente e non accetteremo una riconferma automatica del suo Presidente, decisa senza tenere conto dei risultati delle elezioni europee. Vogliamo offrire una terza scelta politica" fra la destra e il socialismo statalista.

(<http://www.mouvementdemocrate.fr>)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

FISCHER: LA CRISI E' UN' OPPORTUNITA' PER L'EUROPA

Secondo l'ex Ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, il Vecchio Continente, nel contesto della crisi finanziaria, ha una carta da giocare di fronte agli Stati Uniti.

L'Europa ed i suoi governi nazionali si compiacciono, non senza motivo, della loro ritrovata capacità di agire. Chi avrebbe pensato, solo qualche settimana fa, che sarebbero stati finalmente gli europei divisi, anziché gli Stati Uniti, a riuscire a prendere le misure necessarie per contenere la crisi finanziaria mondiale?

Le crisi serie sono dei momenti-cerniera della storia. Gli Stati Uniti vivono una situazione di interregno fino all'insediamento del nuovo Presidente eletto. Questa situazione ha creato un vuoto politico che Nicolas Sarkozy, il Capo di Stato francese e Presidente in carica del Consiglio europeo, si è affrettato a riempire. Aveva già assunto questo ruolo in occasione della crisi georgiana; oggi, ha consolidato la propria statura politica.

Mobilitando gli Stati della zona euro, che comprende attualmente quindici paesi dell'unione europea, la Presidenza francese potrebbe contare su un'avanguardia funzionale al progetto politico. In particolare, nel settore finanziario e monetario, l'UE ha una base istituzionale solida, con l'euro come moneta comune, la Banca centrale europea ed i criteri vincolanti relativi al bilancio e al debito pubblico definiti dal Trattato di Maastricht. La crisi finanziaria mondiale ha dimostrato, ancora una volta, che l'UE è forte quando integra gli interessi di tutti gli stati membri e debole quando li ignora.

Ovviamente, la crisi non è superata. Abbiamo semplicemente guadagnato tempo, il tempo di riprendere fiato, né più, né meno. Quando si è sospesi sull'orlo di un abisso, come si trova oggi il sistema finanziario mondiale, riuscire a rimettersi in piedi, anche temporaneamente, fa una bella differenza.

Non dobbiamo tuttavia ignorare che, indipendentemente dalla *débauche* del mercato immobiliare, altri rischi enormi si profilano all'orizzonte, in particolare, in seno al sistema finanziario americano: debiti sulle carte di credito, prestiti al

consumo e probabilmente altre disfunzioni dell'economia. Vi sono perciò tutti i motivi per temere che le misure prese dei governi e dalle Banche centrali non saranno sufficienti a disinnescare la crisi. Nello stesso tempo, un nuovo tsunami si accinge a scatenarsi, minacciando di inghiottire l'economia reale. Si sentono soprattutto i clamori suscitati dalla bolla speculativa americana. Ma l'insieme dell'economia mondiale – dalla Cina alla Germania – ha beneficiato per decenni dell'eccesso di consumo americano basato sull'indebitamento.

I macchinari verso la Cina e le Porche, le Mercedes, le BMW verso gli Stati Uniti: questa era la formula vincente della Germania in quel periodo. Un deciso rallentamento dell'economia reale, legata al naufragio del castello di carte finanziario, avrà, perciò gravi conseguenze per la Germania e il Vecchio Continente.

L'Asia e lo sviluppo dell'attività economica interna della Cina non potranno, almeno a breve termine, compensare l'inceppamento del motore della crescita rappresentato dagli Stati Uniti. Questo significa che l'economia mondiale conoscerà tra breve una recessione prolungata, se non una depressione.

Sino ad ora, grazie all'euro, alla BCE, a Gordon Brown e a Sarkozy, l'Unione europea non se l'è cavata troppo male. Ma le interazioni tra la sfera finanziaria globale e la crisi economica significano che l'Europa sarà confrontata a serie sfide – che vanno, tuttavia, di pari passo con l'emergere di una rara occasione.

Per semplificare, gli stati europei sono troppo piccoli per affrontare individualmente una crisi di questa dimensione. Solo l'Unione europea è capace di proteggere gli interessi di tutti gli europei, compresi quelli al di fuori della zona euro, o al di fuori dell'UE. Tuttavia, gli europei, mentre si sono dotati di istituzioni forti sul piano economico, con l'euro e la BCE, non hanno ancora creato una struttura politica adeguata che permetta di resistere alla recessione che si profila.

Da molti anni, la Francia chiede la creazione di un governo economico europeo per la zona euro, che la

Germania ha rifiutato sino ad ora, per dei buoni motivi: l'iniziativa francese non era altro che un tentativo occulto di rimettere in discussione il criterio che fissa al 3% del PIL il tetto per il deficit pubblico annuale di uno stato e, cosa peggiore, di minare l'indipendenza della BCE. E le recenti proposte del Presidente francese relative ad un aiuto di stato alle imprese hanno contribuito ad accrescere le preoccupazioni del governo tedesco. Ma il problema che si pone oggi, nel contesto della crisi economica e finanziaria mondiale, è quello di sapere se la Germania deve continuare ad

(segue a p. 24)

SI CONSOLIDA IL PROGETTO DI UN'UNIONE MONETARIA DEL GOLFO

La crisi finanziaria internazionale incoraggia gli stati membri del Consiglio di cooperazione del Golfo ad accelerare la realizzazione dell'Unione monetaria: il Summit annuale di fine anno potrebbe istituire il Consiglio monetario preparatorio.

L'Unione è davvero realizzabile in tempi brevi e, in caso affermativo, quale sarebbe la sua sostenibilità? Le economie del CCG sono poco integrate, ma molti simili nella struttura produttiva, che è dominata dagli idrocarburi: la convergenza economica è dunque elevata. Tuttavia, forti ostacoli politici militano contro una rapida attuazione, nonostante le pressioni provenienti dalla crisi finanziaria internazionale. Non va comunque dimenticato che – a differenza dell'euro – l'unione monetaria del CCG non implicherebbe una perdita di autonomia monetaria per gli stati membri (che seguono da decenni la politica monetaria USA, anche quando non è coerente con le loro condizioni economiche) ma potrebbe perfino accrescerla, almeno in prospettiva. Proprio la possibilità di una emancipazione dal dollaro – per quanto cauta e in tempi lunghi – potrebbe rappresentare il principale incentivo per l'avvio dell'Unione. (di Franco Zallio, *Med Brief* n. 10)



TORINO - Comitato per la Costituzione federale europea - Il 17 novembre, a Torino, presso l'Archivio di Stato, si è tenuta un'assemblea pubblica, indetta dal Comitato di Torino per la Costituzione federale europea sul tema "L'Europa al bivio: creazione di un governo federale europeo o rischio di disintegrazione". I lavori sono stati presieduti dalla Presidente del Comitato, Mercedes Bresso, Presidente della Giunta Regionale del Piemonte e dell'AICCRE nazionale, la quale ha introdotto il tema della riunione. Roberto Palea, Segretario del Comitato, ha svolto la propria relazione illustrando la necessità di un governo democratico europeo in relazione alle tre sfide cruciali per l'Europa: quelle economica e finanziaria, ecologica e della sicurezza internazionale. Palea ha proposto un piano d'azione basato sulle seguenti iniziative: chiedere che il

Trattato di Lisbona entri in vigore tra gli Stati che l'hanno ratificato (oltre i 4/5), prima delle prossime elezioni europee, chiedere ai partiti di designare il loro candidato alla Presidenza della Commissione europea e di esporre ai cittadini il loro programma per la prossima legislatura del PE, rilanciare fin d'ora l'iniziativa costituente, riportando al centro del dibattito politico europeo il progetto di una Costituzione federale europea, indipendentemente dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Concludendo, Palea ha invitato i partiti, i sindacati, i rappresentanti degli enti locali e dei movimenti della società civile a farsi promotori di un nuovo ciclo della politica europea, volto, a completare il sogno unitario dell'Europa. Nel successivo dibattito, è intervenuto Davide Gariglio, Presidente del Consiglio regionale del Piemonte e dell'AICCRE regionale, il quale ha assicurato l'impegno dell'AICCRE regionale per porre le basi del governo europeo attraverso la nomina del Presidente della Commissione in funzione dei risultati elettorali per il Parlamento europeo e per avviare la procedura di revisione del Trattato di Lisbona, una volta in vigore, su iniziativa del Parlamento europeo che verrà eletto. Son, poi, intervenuti, per assicurare il proprio sostegno a queste proposte di azione: Vincenzo Scudiere, Segretario Regionale della CGIL, Andrea Zummo per Acmos, Giuliano Martignetti per Ecoistituto, Anna Lamarca per Fidapa, Giorgio Frankel per Centro Einaudi, Alfredo Viterbo per Fondazione Calamandrei, Umberto Morelli per l'Università di Torino. Erano presenti i rappresentanti di numerosi Comuni del Piemonte, della Provincia di Torino, di CGIL, CISL, UIL, dell'Unione Industriale, dell'Università, del Politecnico, della Consulta Europea del Consiglio Regionale e dei seguenti enti o movimenti della società civile: Acmos, Ecoistituto, Fidapa, Sermig, Centro Einaudi, Fondazione Calamandrei, Apice, Attac, Irre Piemonte. L'Assemblea si è conclusa con l'impegno a promuovere iniziative congiunte, finalizzate a realizzare il piano d'azione proposto da Palea e a convocare una Convenzione di

Segue da p. 23: **FISCHER: LA CRISI ...**

opporsi a questa idea di un governo economico europeo, oppure se non deve, al contrario, indicare la strada da percorrere per raggiungere questo obiettivo.

Non c'è dubbio che, se la crisi dei mercati finanziari persiste, generando un netto rallentamento dell'economia reale, l'Unione europea potrà rapidamente trovarsi in difficoltà, a meno che non disponga dei mezzi per reagire sul piano politico. Diventa perciò urgente creare un coordinamento macroeconomico e fiscale in seno all'UE.

Questa proposta è tanto più sensata in quanto la Commissione europea ha recentemente dato prova della sua inettitudine quasi totale. Il Presidente incompetente della Commissione ha visto rinnovato il suo mandato per cinque anni, in segno di ringraziamento per la sua innocuità. Anche questa, purtroppo, è l'Europa.

La Cancelliera tedesca e il suo Ministro delle Finanze devono ora imparare rapidamente la lezione impartita loro dagli errori che hanno commesso nelle ultime settimane. Aspettare che gli avvenimenti in Europa li costringano ad adeguarsi si è rivelata una cattiva strategia.

Il governo tedesco avrebbe tutto l'interesse a prendere il toro per le corna, definendo i principi di un governo economico europeo che preservi contemporaneamente i criteri di Maastricht e l'indipendenza della Banca centrale europea.

Questo non significa dividere l'Europa, ma formare un'avanguardia attiva ed inclusiva. L'UE ha bisogno di un governo economico per affrontare la crisi prolungata che si profila. La Germania, l'economia più importante dell'Europa, deve mostrare la strada senza esitare. (Joschka Fischer, *Le Figaro*, 11/11/08)

di cittadini, su base regionale, per approfondire il nesso tra i gravi problemi della società europea e la rivendicazione del governo federale europeo e per aumentare l'incisività delle azioni che verranno progettate.

- Conferenza in Università - La redazione torinese del web-zine federalista www.eurobull.it ha organizzato, con il Collettivo di Giurisprudenza, un incontro su "Le iniziative dell'Unione europea in materia di giustizia penale", svoltosi il 17 novembre presso l'aula Margara. L'incontro è stato introdotto dalle relazioni di Mario Chiavario (Università di Torino) e Alberto Perduca, *Head of justice* in Kosovo nell'ambito della missione Eulex.

IVREA - Riunione di sezione - L'11 novembre si è svolta a Ivrea la riunione della sezione del MFE del Canavese sotto la presidenza di Fiorenzo Grijuela, ex sindaco della città. Grijuela ha esaminato la situazione internazionale, nazionale e locale, che mette in evidenza un'accresciuta necessità di Europa, trovando nell'uditorio, formato da alcuni esponenti pubblici e del Forum Democratico del Canavese, una convinta adesione. Sergio Pistone della Direzione MFE, Università di Torino ha ricostruito le vicende storiche del federalismo europeo per concludere con l'esame della complessa situazione attuale che è ricca di opportunità da cogliere. Emilio Cornagliotti, Segretario organizzativo per il Piemonte, dopo aver insistito sull'apartiticità del Movimento, si è soffermato sugli aspetti non facili della battaglia federalista, sulle motivazioni che la possono sostenere e sugli aspetti organizzativi del MFE. Tra le decisioni finali ci sono quelle di un reclutamento sistematico, con diversi conali, e una penetrazione con convegni mirati nei principali centri del Canavese, come si è fatto per Strambino e come si farà prossimamente per Caluso.

CUNEO - Nascita di una nuova sezione MFE - Grazie all'impegno di Michele e Elisa Girardo, sabato 22 novembre si è tenuto a Cuneo, presso l'Aula magna dell'Itis "Mario Del Pozzo", un seminario su "I rapporti tra l'UE e gli Stati Uniti d'America dopo la vittoria elettorale di Barack Obama" aperto alla cittadinanza e agli studenti delle scuole superiori. Dopo i saluti dei rappresentanti delle Amministrazioni comunale e provinciale e del Preside dell'Istituto, sono intervenuti Sergio Pistone, della Direzione MFE e vice-Presidente onorario dell'UEF e Alfonso Sabatino, Segretario regionale del MFE. Al termine, si è svolta l'Assemblea di fondazione della Sezione MFE di Cuneo.

GENOVA - Dibattito sull'azione MFE in Liguria - Il 4 ottobre, si è svolto, presso la sede genovese del MFE, un incontro con il Segretario nazionale, Giorgio Anselmi, sulla campagna in vista delle prossime elezioni europee, introdotto dal Segretario MFE Liguria, Piergiorgio Marino, che ha sottolineato l'importanza di rilanciare l'azione del MFE in Liguria ed ha poi moderato il dibattito. Ha, quindi, preso la parola il Segretario nazionale, per delineare i problemi e le opportunità per la battaglia federalista derivanti dal nuovo quadro internazionale (decadenza dello stato nazionale, crisi finanziaria mondiale e ruolo dell'euro e delle istituzioni europee). Anselmi ha concluso illustrando la strategia del MFE in vista delle elezioni europee, sintetizzata nell'appello e nei quaderni: focalizzazione del dibattito sui temi europei e mondiali (unire l'Europa per unire il mondo), scelta del candidato alla Presidenza della Commissione, ripresa del processo costituente sia attraverso le potenzialità del trattato di Lisbona che tramite ricorso al referendum. Una sottolineatura finale è stata dedicata alla funzione rivoluzionaria del militante federalista. E' seguito un intenso dibattito nel quale sono intervenuti gran parte dei circa 50 presenti. Gli interventi hanno preso lo spunto dalla relazione di Anselmi per dividerne i diversi aspetti e fornire molteplici contributi alla riflessione sulla strategia del MFE e sulle modalità di attuazione della campagna MFE in vista delle elezioni europee.

- Incontro tra i rappresentanti delle sezioni MFE della Liguria - Il 25 ottobre, si è svolto a Genova un incontro fra i rappresentanti delle sezioni del MFE presenti in Regione, introdotto dal Segretario regionale, Piergiorgio Marino. Prendendo spunto dalla recente visita a Genova del Segretario nazionale Anselmi, Marino ha tracciato, insieme a Grossi e Capitano, un quadro della strategia del MFE all'interno dell'attuale situazione internazionale e delle iniziative relative alla campagna del MFE in vista delle elezioni europee, in particolare a livello ligure. E' seguito un confronto con i presenti, tra i quali Borachia (che ha ospitato l'incontro nel suo ufficio) ed il Segretario della sezione Grassi, oltre a diversi insegnanti e Giovani della GFE (Del Rio, Centi, Mazzoni, Montanari, Lusardi, Censoplano). In particolare, sono state evidenziate le diverse opportunità che possono essere utilizzate per la campagna del MFE a livello ligure riprendendo i temi dell'appello ed i contenuti dei quaderni, sia nei confronti delle scuole che della società civile e dei partiti politici; è stata illustrata l'iniziativa progettata da Vallinoto per un concorso per gli studenti, organizzato con l'AICCRE Liguria, denominato "Generazione Europa". I vincitori del concorso parteciperanno ai seminari federalisti di Carpinelli e di Ventotene. I giovani hanno manifestato la volontà di costituire a La Spezia una sezione della GFE, ricercando nei prossimi mesi l'occasione per organizzare un convegno su un tema di attualità, con l'appoggio del MFE locale e ligure.

- Conferenze sulla crisi finanziaria - Si è svolta, il 19 novembre, presso la Camera di Commercio di Genova, una conferenza su "Il ruolo della Banca Centrale Europea. Può esistere una moneta senza Stato?". Relatore è stato Franco Praussello (Università di Genova - MFE). Il 4 dicembre, nella stessa sede, si è svolto un incontro su "Bilancio dell'UE. E' sufficiente il bilancio UE per guidare una strategia di sviluppo sostenibile in Europa?". Ha tenuto la relazione iniziale Giuseppe Casale (Università di Genova).

- Intervento sulla stampa - Il *Secolo XIX* ha pubblicato il 27 novembre un articolo di Franco Praussello (MFE Genova) sul governo europeo dell'economia.

- Approvazione di mozione per l'ambiente - Una mozione riprendente le rivendicazioni espresse dai partecipanti al sit in del 3 dicembre è stata approvata sia dal Consiglio comunale di Genova, sia dal Consiglio regionale della Liguria.

VENTIMIGLIA - Riunione del direttivo di sezione -

Si è riunito a Ventimiglia la sera del 25 novembre il Direttivo del MFE. Il Presidente Viale ha ricordato la situazione di stallo in cui versa il Trattato di Lisbona ed i correttivi necessari per il buon funzionamento della Commissione europea e del Parlamento europeo, di cui saremo chiamati al rinnovo nel giugno 2009.

SAVONA - Assemblea di sezione - Il 9 dicembre, si è riunita a Savona l'assemblea della locale sezione del MFE. Si è proceduto al rinnovo delle cariche per l'anno 2009 e all'unanimità sono risultati eletti i seguenti iscritti: Renzo Brunetti, Presidente, Giovanni Burzio, vice-Presidente. Attilio Olivieri, Tesoriere, Nicola Vacca, Segretario, Angelo Canepa, addetto stampa. L'Assemblea, in vista delle elezioni europee, ha previsto una manifestazione di preparazione all'elezione del Parlamento europeo del 2009, con la partecipazione di esponenti del MFE nazionale. Il Tesoriere, il Direttivo e tutti gli iscritti si sono altresì impegnati per il potenziamento del tesseramento, soprattutto tra i giovani.

GALLARATE - Raccolta firme - Domenica 26 ottobre, la sezione di Gallarate ha organizzato in Piazza Libertà una raccolta di firme per la Campagna per un Governo europeo e una Costituzione federale europea. In circa due ore, sono state raccolte 68 firme, sono state vendute 15 copie dei *Quaderni* della Campagna e una persona si è iscritta al MFE.

- Conferenza sulla crisi internazionale - La sezione MFE di Gallarate ha promosso un incontro su "Crisi internazionale, elezioni americane: quale ruolo per l'Europa", svoltosi nella serata del 7 novembre, presso la sede delle ACLI di Gallarate. Sono intervenuti Antonio Longo (MFE Gallarate), Mario Banfi, Commissario provinciale Ambiente ACLI Anni Verdi Varese, Carlo Benetti (Banca Julius Baer, Investitori istituzionali), Gianpiero Castano (Gestione vertenze di crisi c/o Ministero Sviluppo Economico), Antonio Mosconi (economista, World Federalist Movement). L'incontro ha avuto una buona partecipazione di pubblico ed un positivo riscontro sulla stampa locale (la *Provincia di Varese* e la *Prealpina*).

MILANO - Volantinaggi e interventi a dibattiti cittadini - Il MFE e la GFE di Milano hanno partecipato, il 1° ottobre, al dibattito dell'ultimo incontro del ciclo "After Georgia. L'Europa (e l'Italia) nella crisi", organizzato dall'ISPI, moderato dal suo Presidente Boris Biancheri e con la partecipazione della dott.ssa Mirachian del Ministero degli Affari Esteri, del prof. Angelo Panebianco e dall'ambasciatore Sergio Romano. Prima dell'incontro, è stato distribuito a tutti i partecipanti

e ai relatori il volantino con il comunicato del 19 agosto del Comitato per lo Stato federale europeo sulla crisi georgiana. Il 13 ottobre, il MFE e la GFE milanesi hanno partecipato ai lavori del convegno "Istituzioni comunitarie e società civile: un dialogo per l'Europa?" organizzato dall'Università Cattolica. Durante la giornata, i militanti federalisti sono intervenuti nel dibattito della tavola rotonda conclusiva e hanno distribuito il comunicato del Comitato per lo Stato federale europeo sulla crisi finanziaria, il volantino della GFE di Milano su questo tema e la nuova versione dell'Appello ai Paesi fondatori. Il 9 ottobre e nei giorni seguenti, i militanti GFE di Milano e di Pavia hanno distribuito il volantino sulla crisi finanziaria nelle scuole e nelle Università.

- Dibattito in sezione - Il 16 ottobre, presso la sede del MFE, si è tenuto il primo incontro del ciclo di dibattiti incentrati quest'anno su "I problemi dell'Europa e del mondo". Il tema del dibattito: "La crisi finanziaria internazionale e l'Europa" è stato introdotto da Federico Faravelli e Anna Costa per il MFE e da Tommaso Doria della GFE

- Ciclo di incontri con organizzazioni giovanili - I giovani federalisti di Milano hanno organizzato un ciclo di incontri su tematiche legate all'integrazione europea con i locali circoli di Forza Italia. I dibattiti hanno affrontato i temi della crisi finanziaria, dell'immigrazione e della politica estera europea, permettendo un confronto aperto e costruttivo. Sono previsti altri incontri per il nuovo anno. La GFE ha inoltre partecipato, presso la sede cittadina del Partito Democratico, al primo incontro dei Democratici Europei, circolo giovanile che organizzerà nei prossimi mesi iniziative in preparazione delle elezioni europee.

- Conferenza sul ruolo dell'Europa nella situazione internazionale contemporanea - MFE e Circolo Altiero Spinelli hanno promosso una conferenza su "Crisi internazionale, elezioni americane: quale ruolo per l'Europa", svoltasi nel pomeriggio del 7 novembre presso l'Università degli studi di Milano – Facoltà di Scienze Politiche. Sono intervenuti Antonio Mosconi (economista, World Federalist Movement) e Antonio Longo (Direttore del Circolo "Altiero Spinelli" e Direzione MFE).

- Raccolta di firme - Venerdì 7 e sabato 8 novembre, si è svolta a Milano, in Largo Cairoli, la raccolta pubblica di firme in calce alla nuova versione dell'Appello per lo Stato federale europeo. Militanti e simpatizzanti del MFE e della GFE di diverse sezioni della Lombardia si sono mobilitati, con un gazebo, striscioni, volantini e altro materiale, per spiegare ai cittadini le ragioni dell'Appello e raccogliere le firme. Migliaia di volantini sono stati distribuiti, almeno duecento firme sono state raccolte. Come sempre, notevole è stata l'adesione di cittadini non italiani, e, questa volta, grande si è rivelata l'attenzione anche da parte dei più giovani. Copie degli appelli firmati, nelle quattro lingue, sono state inviate, con lettere d'accompagnamento, ai capi di Stato e di governo dei sei paesi fondatori.

PAVIA - Incontro in sezione - Il 25 settembre, presso la sede del MFE, Fausto Malcovati, professore di lingua e letteratura russa, ha tenuto una conferenza dal titolo "Il '17 in Russia. Riflessioni a 90 anni di distanza". All'incontro hanno partecipato con grande interesse molti giovani militanti.

- Articolo sulla stampa locale - Il 7 ottobre, la *Provincia Pavese* ha pubblicato un articolo di Luisa Trumellini, segretario della locale sezione del MFE, sulla crisi finanziaria.

MANTOVA - Assemblea di sezione - Si è tenuta a Gonzaga, in data 10 novembre, l'Assemblea ordinaria della sezione di Mantova del MFE, per l'esame della situazione politica generale ed il rinnovo delle cariche sociali. E' stato evidenziato il ruolo avuto dalle Istituzioni europee (in primo luogo il Consiglio e la Banca centrale della UE) nel fronteggiare la tempesta finanziaria, con la sottolineatura che, senza l'euro, le vecchie monete nazionali sarebbero state travolte. Mai come in questo frangente è risultato evidente come l'Unione abbia bisogno di un governo dell'economia per affiancare alla politica monetaria della BCE una comune politica economico-sociale e fiscale. Un governo comune dell'economia può essere garantito solo da un reale governo federale per evitare ogni reflusso di protezionismo e di nazionalismo. Riguardo al Trattato di Lisbona, è stato auspicato che esso venga adottato entro le elezioni europee del 2009, non fosse altro che per avere un Presidente stabile del Consiglio. Con voto unanime, sono state confermate per il 2009 le attuali cariche, con l'aggiunta del nuovo consigliere, Anselmo Formizzi. Pertanto, il Direttivo è composto da: Dacirio Ghidorzi Ghizzi (Presidente); Pietro Aleotti (Segretario); Giancarlo Alfonsi e Giuliano Cantoni (vice-Segretari); Romano Cestari, Michele Dal Trozzo e Anselmo Formizzi (Consiglieri); mentre i Provirvi sono: Enrico Alberini, Gastone Negrini e Vittorio Teisseri.

VERONA – Convegno su identità europea e cittadinanza - "Sono felice di poter onorare nella sua città la memoria di Alberto Trabucchi, giudice alla Corte di giustizia della Comunità europea e poi avvocato generale della medesima. Infatti è soprattutto per merito di Alberto Trabucchi che si è affermato il primato del diritto comunitario sul diritto nazionale." Con queste parole di Paolo Mengozzi, che oggi ricopre la stessa carica del famoso giurista veronese presso la Corte di Lussemburgo, si è aperto il convegno "Identità europea e cittadinanza dell'Unione", organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza, dal Centro di documentazione europea dell'Università e dal MFE, con il patrocinio della Provincia e del Comitato per il centenario della nascita di Altiero Spinelli. Maria Caterina Baruffi, docente dell'Università di Verona, ha poi illustrato il significato dell'iniziativa, che ha riunito accademici e rappresentanti delle istituzioni europee in un momento di vuoto e di incertezza, dovuti prima alla bocciatura della Costituzione europea da parte dei cittadini francesi ed olandesi e poi all'esito negativo del referendum irlandese sul Trattato di Lisbona. "Eppure in questi ultimi mesi, ha osservato Roberto Santaniello, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, l'Unione ha saputo intervenire con efficacia prima nella crisi georgiana ed ora nella crisi finanziaria. Solo se l'Europa saprà affrontare con decisione le sfide del nostro tempo, avrà il consenso dei cittadini". Sulla stessa linea si è espresso Paolo Ponzano, responsabile per i problemi istituzionali della Commissione: "L'Europa è nata nelle crisi e si è fatta nelle crisi. Oggi è una comunità di valori, fondata sullo stato di diritto, la democrazia, la cittadinanza transnazionale ed un insieme di diritti sociali che costituiscono, pur nelle differenze da paese a paese, un aspetto qualificante del modello europeo." L'intervento di Lucia Serena Rossi, docente dell'Università di Bologna, si è aperto con la constatazione che, oggi, coesistono nell'Unione europea due concezioni sempre più conflittuali: c'è chi considera i passi compiuti finora come una semplice integrazione regionale e chi li vede invece come un cammino verso una federazione compiuta. "Non basta certo il diritto, ha concluso la prof.ssa Rossi, a costruire un'identità europea, che è fatta soprattutto di simboli e valori

condivisi. Il problema è divenuto, per così dire filosofico, come testimonia il crescente distacco tra le élite e le opinioni pubbliche di alcuni paesi". Ruggiero Cafari Panico, dell'Università di Milano, ha esaminato l'incidenza del federalismo interno, in particolare di quello fiscale, sul diritto comunitario, osservando che, con il Trattato di Lisbona, gli Stati, da un lato, hanno concesso un rafforzamento dell'Unione, ma, dall'altro, hanno limitato le ingerenze degli organi europei ed hanno riservato ai parlamenti nazionali il compito di controllare il rispetto del principio di sussidiarietà tra i diversi livelli di governo". "L'affermazione del nuovo Presidente americano - ha osservato, concludendo i lavori, il Segretario del MFE Giorgio Anselmi - mostra che la forza non nasce dalla potenza delle armi o dal cumulo delle ricchezze, ma dalla vitalità degli ideali si addice perfettamente all'Unione europea, che ha saputo estendere la democrazia e lo stato di diritto fino ai confini del nostro continente, diventando un modello per le altre aree del mondo. Si deve però portare a compimento l'edificio faticosamente costruito in quasi sessant'anni di integrazione, perché l'instabilità del nuovo quadro mondiale che si va delineando esige un'Europa forte ed autorevole, non una somma di litigiosi stati nazionali".

PADOVA - Raccolta di firme - Il 15 e 16 novembre, in un padiglione della Fiera di Padova, durante il mercato dell'hobby e del tempo libero "Tuttinfiera", all'interno dello stand della Casa d'Europa di Padova, Liliana Louvier e Walter Pagnin (MFE Padova), hanno tenuto una postazione per la raccolta di firme per la petizione su governo europeo e riavvio del processo costituente. Sono state raccolte 50 firme.

- **Partecipazione a incontri cittadini** - Il 3 novembre, nella Sala Diego Valeri, si è tenuto un colloquio sulla legge elettorale per le elezioni europee. Dopo l'introduzione di Fabio Rocco (Segretario provinciale PD) e gli interventi dell'on. Alessandro Naccarato (PD), del Consigliere regionale Flavio Frasson (UDC), del Consigliere comunale Antonino Pipitone (IdV) e del Segretario Regionale PRC, Gino Sperandio, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha denunciato il presunto accordo PPE-PSE per le cariche politiche europee ed invitato le forze politiche presenti in sala a comunicare prima del voto il loro candidato Presidente della Commissione europea. L'8 novembre, al Centro Congressi "Papa Albino Luciani", durante l'Assemblea regionale del Partito Democratico, Gaetano De Venuto è intervenuto per chiedere un forte impegno a parlare del Parlamento europeo in campagna elettorale per portare quanti più elettori a votare, l'inserimento in lista per le elezioni europee di almeno tre cittadini di altri Stati comunitari per collegio, il mandato costituente per il PE, la collocazione degli eurodeputati del PD in un gruppo unico ed autonomo come primo nucleo di una futura composizione maggioritaria del PE e l'indicazione, prima del voto, del candidato Presidente della Commissione europea. Il 26 novembre, durante la riunione delle associazioni antirazziste e delle comunità straniere di Padova, svoltasi nella sede dei "Beati i Costruttori di Pace", discutendo la proposta di invitare a partecipare al gazebo del sabato mattina in Piazza delle Erbe una rappresentanza della comunità rumena, Gaetano De Venuto ha proposto un confronto pubblico con i rumeni sulla cittadinanza europea, gli stereotipi e la segregazione familiare conseguente alla possibilità di libera circolazione dei lavoratori comunitari.

- **Direttivo regionale MFE Veneto** - Si è svolto il 22 novembre, a Padova, presso la sede della locale sezione del MFE, il Direttivo del MFE del Veneto. All'ordine del giorno, l'analisi della situazione politica europea e internazionale, il prossimo Congresso del MFE, i prossimi appuntamenti in Veneto e in Italia, il resoconto delle ultime attività svolte, la situazione del tesseramento.

- **Conferenza sulla crisi finanziaria** - Federico Brunelli e Michele Gruberio, della GFE veneta, hanno partecipato il 5 dicembre, a Padova, presso Palazzo Antico Ghetto, ad una conferenza dal titolo "La crisi economico finanziaria - dall'anarchia internazionale ad un governo europeo per l'economia", organizzata dal gruppo padovano della GFE e dai giovani del PdL. Dopo i saluti dell'on. Giustina Destro (deputata PdL ed ex Sindaco di Padova) hanno parlato Sandro Borselli e Guerino Polito, esponenti nazionali di ConfCommercio, esponendo le criticità ed i motivi di questa crisi, soffermandosi sul ruolo dell'euro nel sistema della concessione dei mutui e sulla bolla immobiliare negli USA e in Italia ed accennando alle proposte del governo italiano per risollevare l'Italia in questa situazione di crisi. La risposta di Brunelli e Gruberio ha insistito sul fatto che oggi il ruolo dell'Europa nel mondo è fondamentale per uscire dalla crisi e superare l'*impasse* in cui si trova l'economia mondiale. In particolare, hanno sottolineato il ruolo delle istituzioni globali, la necessità di democratizzarle e di dar vita ad un nuovo ordine monetario mondiale fondato non più sull'egemonia di un solo paese e su una moneta dominante, ma su un modello cooperativo, e sulla fondazione di un'unità monetaria mondiale. Fondamentale, inoltre, è portare ad un livello realmente politico il confronto per le elezioni del Parlamento europeo del 2009. Alla conferenza hanno partecipato oltre quaranta persone che si sono poi intrattenute ad approfondire la questione con i due relatori della GFE, a cui hanno chiesto di poter restare in contatto con il Movimento.

CASTELFRANCO VENETO - Cineforum "I giovani e l'Europa" - La GFE, in collaborazione con la Consulta giovanile comunale e l'Informagiovani di Castelfranco, ha proposto, nell'ambito delle aperture serali della Biblioteca Comunale, un cineforum d'autore al quale hanno partecipato oltre una ventina di giovani. Martedì 7 ottobre è stato proiettato "L'odio"; martedì 14 ottobre è stata la volta de "La Fame Chimica" e martedì 21 ottobre di "No Man's Land".

- **Tavola rotonda su "I giovani e l'Europa"** - Martedì 28 ottobre, a conclusione dell'omonimo cineforum, si è tenuta presso la Biblioteca Comunale di Castelfranco la tavola rotonda "I giovani e l'Europa: idee a confronto" alla quale hanno partecipato le forze politiche giovanili della Castellana. La serata, moderata da Alessio Bortolotto (Presidente della Consulta giovanile comunale), ha visto gli interventi di: Giovanni Corrado (Giovani del Partito Democratico di Treviso), Nicola Di Maio (Coordinatore provinciale Giovani di Forza Italia di Treviso), Luca Gerotto (Referente Giovani della Lega Nord di Treviso e responsabile del Movimento Universitario Padano di Padova), Francesco Mari (Giovani dell'Italia dei Valori di Treviso) e Nicola Martini (Direzione nazionale GFE). Nel corso del dibattito, al quale ha partecipato una cinquantina di giovani, sono stati affrontati i temi della crisi economica, delle politiche ambientali ed energetiche, della riforma democratica e federale dell'Unione, mostrando che i giovani, pur se di appartenenze politiche diverse, sono uniti dalla capacità di discutere ed analizzare le grandi questioni europee condividendo, in buona sostanza, le proposte della GFE.

BOLZANO - Presentazione libro sul Ruanda - Il 20 novembre, nella Libera Università di Bolzano, si è tenuta la conferenza dell'infermiera ruandese Yolande Mukagasana, organizzata dal Centro per la Pace del Comune di Bolzano

e dall'associazione BZ1999. La relatrice, Premio Langer 2004, ha presentato il suo libro *Le ferite del silenzio* e la sua raccolta fondi per la costruzione di una scuola in Ruanda. Nell'occasione, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha avuto un primo colloquio con Simonetta Stringari, responsabile del nodo altoatesino della Rete Lilliput per verificare la possibilità di iniziative comuni.

UDINE - Videoconferenza con Bruxelles in occasione degli Open Days 2008 - Il 21 ottobre, il direttivo della sezione MFE di Udine, assieme al Presidente del MFE di Gorizia, ha preso parte alla videoconferenza con l'Ufficio di Collegamento della Regione Friuli Venezia Giulia di Bruxelles ed alcune scuole medie superiori della Regione. La videoconferenza dal titolo "Building of common actions for European awareness" è stata organizzata in occasione degli *Open Days 2008* grazie alla collaborazione tra Regione Friuli Venezia Giulia, RUE (Risorse Umane Europa), alcuni istituti della Regione, il Comune di Udine e l'Ente Friuli nel Mondo, che ha ospitato la riunione nella sua sede. Si è rivelato molto costruttivo il dibattito tra le varie realtà, tra le quali il MFE, che lavorano in Regione per la diffusione e la sensibilizzazione nei riguardi delle tematiche europee.

- Partecipazione a convegno - Nell'ambito della collaborazione con l'AICCRE Friuli Venezia Giulia, la sezione del MFE di Udine è stata invitata a prendere parte al convegno di chiusura del programma di cooperazione transfrontaliera "Interreg IIIA Italia-Austria 2000-2006", il 5 novembre, presso l'Auditorium della Regione, a Udine. Fra i diversi interventi della giornata, si segnala quello del Segretario regionale del MFE Friuli Venezia Giulia, Ugo Ferruta. Il MFE è stato presente anche con una buona rappresentanza della sezione di Udine - la Segretaria Diana Coseano, la vice-Segretaria Greta Facile, la Tesoriera Giulia Tasso, il Presidente Gianfranco Cosatti Simon - e della sezione goriziana, con il Presidente Andrea Grisilla. La giornata ha offerto anche un'occasione di incontro con altre associazioni (AICCRE, RUE, Casa per l'Europa di Gemona, Accademia Europeista di Gorizia) e le istituzioni quali il Comune di Udine e la Regione, in particolare, con l'Ufficio di collegamento della stessa con Bruxelles.

- Assemblea di sezione - La sezione udinese del MFE ha convocato la propria assemblea annuale martedì 11 novembre, presso il caffè letterario cittadino "Caucigh". Gli obiettivi dell'assemblea erano: trarre un bilancio dell'attività 2007-2008, presentare il Movimento ad altre realtà associative cittadine presenti, rinnovare la cariche all'interno del direttivo e procedere al tesseramento 2008-2009. Dopo i saluti, l'Assemblea si è aperta con la relazione sulle attività dell'ultimo anno, tenuta dalla Segretaria, Diana Coseano, che si è avvalsa anche di una presentazione multimediale organizzata dalla vice-Segretaria, Greta Facile; successivamente, la Tesoriera Giulia Tasso ha esposto il bilancio consuntivo della sezione che è stato approvato in attivo. Dopo un quadro di ciò che è stato fatto negli scorsi mesi, sono stati illustrati i prossimi impegni in programma, aprendo con il Presidente Gianfranco Cosatti Simon un dibattito tra i numerosi presenti. Si è poi adempiuto al tesseramento e alla votazione che ha riconfermato per acclamazione il Direttivo uscente. Dopo un intervento di congedo del Segretario regionale, Ugo Ferruta, la serata è continuata con un incontro conviviale.

- Partecipazione a conferenza - Il 22 novembre, la sezione di Udine ed una rappresentanza di quella di Gorizia hanno partecipato alla conferenza su "I giovani: futuro dell'UE", organizzata presso l'Auditorium della Fratta di San Daniele in Provincia di Udine dai Lions Club della cittadina. All'incontro, che aveva come ospite l'ambasciatore Pasquale Antonio Baldocci, hanno partecipato anche l'Accademia europeista di Gorizia, la Casa per l'Europa di Gemona e l'AEGEE di Udine che assieme al MFE Udine hanno animato il dibattito. La Segretaria Diana Coseano ha illustrato le attività del MFE ai ragazzi delle scuole superiori presenti in sala.

- Presentazione libro dell'AMI - Martedì 25 novembre presso il Circolo Ufficiali di Udine è stato presentato il volume dal titolo *Memorie di Antonio dr. Andreuzzi, 1864 e allegati*, edito dall'Associazione Mazziniana Italiana e curato da Carlo A. R. Porcella. La partecipazione all'evento da parte della sezione di Udine del MFE rientra nell'ambito della collaborazione tra le due associazioni.

BOLOGNA - Partecipazione a convegno regionale sul Trattato di Lisbona - Gabriele Panizzi (MFE) ha partecipato a un convegno organizzato dall'AICCRE dell'Emilia Romagna dal titolo "Dal Trattato di Lisbona alla Costituzione europea", che si è tenuto il 2 dicembre a Bologna, presso la Sala Polivalente.

MODENA - Partecipazione a convegno - Giuseppe Bronzini (Magistratura Democratica e MFE) ha preso parte come relatore al convegno "Discriminazioni e diritti", organizzato da Magistratura Democratica, tenutosi presso la Camera di Commercio di Modena il 12 e 13 dicembre.

RAVENNA - Approvazione appello da parte del Consiglio comunale - Durante la seduta del 20 ottobre, il Consiglio comunale di Ravenna ha approvato all'unanimità l'Appello per la Costituente Europea diffuso dall'AICCRE dell'Emilia-Romagna e rivolto ai Governi di Francia, Germania e Italia. Il testo è reperibile sul sito del Comune di Ravenna.

FORLÌ - Direttivo regionale e presentazione libro - Il Comitato Direttivo regionale del MFE dell'Emilia-Romagna si è riunito a Forlì martedì 9 dicembre, presso la Sala riunioni dell'Hotel della Città et de La Ville. A seguire, si è tenuta presso il MegamenounoForlì la presentazione del libro di Piero Graglia *Altiero Spinelli*, organizzata dalla sezione MFE di Forlì e dal Centro regionale del MFE dell'Emilia Romagna, alla presenza, oltre che dell'autore, anche del Presidente dell'Associazione Mazziniana Italiana Roberto Balzani e di Pietro Caruso, Lamberto Zanetti, Annamaria Cioja Döthel per il MFE.

PRATO - Presentazione libro su Spinelli - Venerdì 24 ottobre, si è tenuta a Prato, presso la sala conferenze della Circoscrizione Centro del Comune, la presentazione del libro *Altiero Spinelli* di Piero Graglia. L'incontro, presieduto da Simone Vannuccini, ha visto gli interventi di Andrea Mazzoni, Assessore alla cultura del Comune di Prato, Marco del Panta Ridolfi, Segretario generale dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole, Ettore Nespoli, responsabile diritti ARCI Prato, on. Valdo Spini, Presidente della Fondazione Fratelli Rosselli, Stefano Castagnoli, Presidente MFE Toscana e dell'autore. Ogni relatore ha sottolineato con il proprio intervento una diversa prospettiva interpretativa del volume, spesso evocando aneddoti su Spinelli e le sue battaglie, contribuendo a trasformare la presentazione in un evento capace di passare dal ricordo all'attualità, per mostrare, oggi forse più di allora, l'importanza della battaglia e delle idee promosse da Altiero Spinelli e dal MFE.

– **Presentazione libro su Ventotene** - Venerdì 14 novembre, si è svolta a Prato, nell'intima cornice della libreria EquiLibri di via Magnolfi, la presentazione del libro *La Guaritrice di Ventotene* della fiorentina Carla Ammannati, secondo appuntamento della serie di incontri letterari a tema organizzata dalla sezione MFE-GFE pratese. L'evento, presieduto da Sara Rossini, ha coinvolto l'autrice del romanzo, la maggior parte degli iscritti alla sezione GFE e alcuni invitati. La serata, oltre a prevedere la relazione di Carla Ammannati, è stata motivo di dibattito politico e di discussione informale, passando dalle storie degli antifascisti di Ventotene, splendidamente raccontate dall'autrice, fino al senso della battaglia federalista. L'incontro, promosso con l'intenzione di aprire il dibattito federalista ad un dimensione più narrativa e "poetica", si è concluso con un breve rinfresco.

PISA - Rappresentazione teatrale - Giovedì 4 novembre, si è svolta, presso il teatro Lux di Pisa, la rappresentazione dello spettacolo teatrale "Come va il mondo?", ispirato alle idee e all'azione di Altiero Spinelli e scritto da Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo (direzione GFE). Hanno partecipato quasi cento studenti delle superiori ai quali è stato distribuito materiale informativo.

ROMA - Partecipazione ad assemblea della Tavola della pace - L'8 novembre, si è svolta a Roma presso il cinema Aquila l'Assemblea nazionale "Difendiamo i diritti umani! Realizziamo la Costituzione" organizzata dalla Tavola della pace e dall'Associazione Libera. Questa è stata l'occasione per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nel 60° anniversario della Costituzione della Repubblica italiana, con interventi di operatori del settore, associazioni, ONG e parlamentari. Per il MFE, è intervenuto Paolo Acunzo, della Direzione nazionale, che ha illustrato lo storico impegno sul tema e le campagne in corso del Movimento. In contemporanea, il vice-Segretario della GFE di Roma, Federico Floridi, ha partecipato ad una riunione dei livelli giovanili dei soggetti che compongono la Tavola della pace, per coordinare le iniziative in vista delle elezioni europee. In occasione dell'evento, a cui ha partecipato un centinaio di persone, MFE e GFE Roma hanno organizzato un banchetto per raccogliere firme per la campagna e informare sulle iniziative del Movimento.

- **Partecipazione a incontro sul reddito minimo garantito** - Giuseppe Bronzini (MFE Roma) ha preso parte all'incontro organizzato il 24 novembre dalla neonata Associazione italiana per il reddito minimo garantito, presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso, su "Nuovo welfare e reddito garantito: politiche europee e italiane a confronto".

- **Partecipazione a inaugurazione Comitato Colorni** – Gabriele Panizzi, Presidente del MFE laziale, è intervenuto alla cerimonia di inaugurazione del Comitato Eugenio Colorni, nel centenario della nascita. L'evento si è svolto il 4 dicembre, presso l'Istituto Enciclopedia Treccani, Sala Igea di Palazzo Mattei di Paganica.

CIAMPINO - Partecipazione a convegno - Dal 31 ottobre al 2 novembre, all'Istituto Madonna del Carmine, nella frazione di Sassone, Gaetano De Venuto (vice-Presidente VIDES Veneto e Segretario MFE Padova), ha partecipato al Convegno del VIDES Internazionale "Beni comuni e diritti umani: un patrimonio ed un impegno per i giovani". Durante i suoi interventi, De Venuto ha esortato Maria Francisca Ize-Charrin, Direttrice del Dipartimento "Research and Right to Development" dell'Ufficio dell'Alto Commissariato per i Diritti Umani a sostenere l'iniziativa WFM per un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite, ricordato a Flavio Lotti, Coordinatore della Tavola della Pace, preoccupato per il rischio di eurocentrismo, che l'UE è un esempio per le altre unioni continentali, criticato il documento finale del convegno che non menziona la giustizia internazionale, di cui sono esempi i Tribunali per la ex Jugoslavia ed il Ruanda e invitato la delegazione del VIDES Belgio, presentatasi divisa, a riprendere i colloqui tra soci fiamminghi e valloni.

NAPOLI – Partecipazione a incontro – Lo European Centre of International Affairs ha organizzato un dibattito su "Elezioni USA: come cambierà il mondo con il nuovo Presidente? Le conseguenze per il Mediterraneo", che si è tenuto il 6 novembre, presso la sala conferenze de *Il Denaro*. Per il MFE, sono intervenuti Roberto Race e la Presidente della sezione di Napoli, Francesca Canale Cama.

PULSANO, MONOPOLI, TARANTO - Distribuiti volantini sul "pacchetto ambiente" - I federalisti delle sezioni di Pulsano, Monopoli e Taranto, con la collaborazione della Segretaria regionale, Liliana Digiacomio, hanno distribuito un volantino contenente le richieste del MFE sul "pacchetto ambiente", con dei sit-in organizzati davanti alle scuole, alle Prefetture ed ai Municipi delle tre città pugliesi, il 3 dicembre. Nei giorni successivi, la distribuzione è continuata presso le sedi dei partiti politici, in altre scuole e in occasione di assemblee cittadine. Per Pulsano, il responsabile dell'iniziativa è stato Cosimo Schirano, per Monopoli è stato Enzo Pinto, per Taranto è stato Carlo Cacciuttolo.

BARI - Nasce la GFE di Bari – Per iniziativa di Nicola Colonna, si è costituita a Bari una nuova sezione della GFE. I giovani baresi hanno eletto Colonna Segretario di sezione e hanno iniziato a programmare i prossimi incontri e attività.

– **Viaggio per il seminario di Ventotene** - La sezione MFE "Luciano Bolis" si è fatta promotrice di una iniziativa volta a rendere più agevole la partecipazione dei propri iscritti e simpatizzanti al seminario di Ventotene. La Presidente ha organizzato un pullmino per circa venti persone, fra professori e giovani della GFE. Durante la manifestazione, per iniziativa di Ennio Triggiani, sono state distribuite 150 copie del "Trattato di Lisbona", con un'ampia prefazione dello stesso Triggiani, Preside della Facoltà di Scienze Politiche e direttore di Europe Direct Puglia.

- **Presenza alla Fiera del Levante** - La sezione MFE "Luciano Bolis" di Bari ha collaborato, con Europe Direct Puglia e Teca del Mediterraneo, all'allestimento di uno *stand* del Parlamento europeo, in occasione della 72° Fiera del Levante, svoltasi a Bari dal 12 al 21 settembre. Il gazebo è stato attivato dai militanti GFE Severina Colizzi e Fabio Scotti, oltre che dalla Segretaria Santa Vetturi e da Imma Picaro, del Direttivo, con il coordinamento di Cinzia De Marzo, collaboratrice di Europe Direct e nuova iscritta alla sezione. L'affluenza del pubblico è stata notevole per tutta la durata della manifestazione, nel corso della quale sono stati distribuiti dépliant informativi e numerose copie del Trattato di Lisbona. Visitatori provenienti non solo dal capoluogo, ma anche da tutta la regione e dalle regioni limitrofe hanno mostrato interesse per i temi europei e sono stati sensibilizzati sulla necessità di un governo federale europeo.

- **Partecipazione a incontro europeo degli Europe Direct e dei Centri di documentazione europea** - Cinzia De Marzo, del MFE di Bari, è intervenuta all'annuale appuntamento europeo degli Europe Direct e Centri di documentazione europea, che quest'anno si è tenuto a Lisbona dal 22 al 24 ottobre. L'incontro è stato dedicato alle prossime elezioni del Parlamento europeo ed è stato seguito da oltre duecento partecipanti provenienti da quasi tutti

i paesi dell'UE. I lavori hanno previsto sia riunioni in plenaria, sia dibattiti in 4 gruppi di lavoro. Durante la riunione finale, sono stati illustrati alcuni progetti modello, fra cui quello presentato dall'Europe Direct di Caserta su "Europe in your future".

- Intervento a mostra fotografica - Il 24 ottobre, si è inaugurata a Bari, presso il Fortino di Sant'Antonio, la mostra fotografica sulla storia dell'integrazione europea: "Linea 13: da Ventotene all'Europa" organizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale, nella persona di Rossella Diana. All'inaugurazione è intervenuto Domenico Lomelo, Assessore regionale al diritto allo studio, università e beni culturali, il quale ha aderito all'appello per la Costituzione e il governo federale europeo, insieme alla stessa prof.ssa Diana e ai docenti intervenuti, su sollecitazione della Segretaria MFE Santa Vetturi. Durante la cerimonia, la Presidente della sezione, Clorinda Ippolito, ha illustrato la storia di Ventotene.

- Pubblicazione libro - Alessandro Lattarulo, del MFE di Bari, ha pubblicato un corposo contributo, intitolato *L'UE tra memoria e cosmopolitismo*, nel primo dei due volumi di *L'Europa allo specchio*, a cura di P. Barcellona e R. Cavallo.

ROSSANO – Comunicati stampa - La sezione di Rossano prosegue con la diffusione di comunicati stampa su questioni di rilevanza europea. La segretaria Cristiana Smurra ha dato notizia del record negativo dell'Italia, deferita ripetutamente dalla Commissione europea alla Corte di Giustizia per violazione del diritto comunitario in materia ambientale, di una lezione magistrale tutta a sostegno dell'Europa tenuta dalla Commissaria europea Danuta Hubner a Camerino, dove le è stata conferita la laurea honoris causa, dei mutamenti nella legislazione europea su divorzi e pornografia infantile, dell'opportunità di creare nuovi posti di lavoro in Europa grazie agli investimenti nelle energie rinnovabili.

CARIATI – Concorso Spinelli per giovani studenti – Sei studenti delle quarte classi degli istituti superiori cariatesi potranno usufruire di un viaggio premio a Bruxelles con visita del Parlamento europeo. E' quanto mette in palio la prima edizione del Concorso "Diventare cittadini europei", dedicata ad Altiero Spinelli. Il concorso, co-organizzato dal Comune di Cariati e dal MFE, con il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli ed in collaborazione con gli Istituti coinvolti, è stato presentato ufficialmente, nella mattinata del 17 novembre, nelle scuole di Cariati (Ipsia "Mazzone", Liceo Scientifico "Patrizi" ed Ipsaar), da Cristiana Smurra, Segretaria della sezione MFE di Rossano. I giovani studenti cariatesi concorrenti delle 13 quarte classi coinvolte nel progetto dovranno scegliere tra una prova scritta e una grafica, esprimendosi liberamente su una delle nove tracce indicate, concernenti l'attualità contemporanea e le principali questioni europee. In ogni Istituto, gli studenti potranno contare su un docente di riferimento indicato dai rispettivi dirigenti.

COSENZA - Assemblea di sezione - Si è tenuta l'11 novembre, presso la Sala Ricerca del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università della Calabria la riunione formale del MFE - sezione di Cosenza. In ragione delle mutate esigenze e dei nuovi impegni di alcuni membri della sezione, si è proceduto alla proposta di candidatura di nuovi elementi per le cariche di Presidente, Segretario e Tesoriere. Alla votazione è quindi seguita la nomina dei subentranti. Il Presidente uscente, Guerino D'Ignazio, divenuto Preside della facoltà di Scienze Politiche, lascia la carica a Massimo Fragola, che ricoprirà l'incarico di Presidente pro tempore. A Teresa Marragony, Segretario di sezione, subentra Anna Valentini. Federica Morrone, Tesoriere del MFE Cosenza, lascia il posto a Alberto Santoro. A Pamela Franzisi è stato affidato l'incarico di responsabile delle relazioni pubbliche e con la stampa; Santoro è responsabile delle relazioni esterne (altre organizzazioni, associazioni, sezioni, enti ecc.).

CATANIA - Corso su "Unione Europea. Dinamiche e Istituzioni dell'Integrazione" - Mercoledì 29 ottobre, presso la facoltà di Scienze Politiche di Catania, alla presenza di una quarantina di partecipanti, la prof.ssa F. Biondi ha tenuto la seconda lezione del corso "UE: Dinamiche e Istituzioni dell'Integrazione", organizzato dalla sezione locale del MFE, su "Autonomia e federalismo europeo da Rosselli a Trentin".

- Seminario - Venerdì 7 novembre, presso la facoltà di Scienze Politiche di Catania, Giuseppe Di Taranto della LUISS di Roma, ha tenuto un seminario, organizzato dalla locale sezione MFE, su: "L'UE dall'economia di mercato all'economia del profitto".

- Caffè europeo - Lunedì 10 novembre presso la Sala Museion della Residenza universitaria "Centro", davanti ad un centinaio di persone, si è tenuto il primo incontro organizzato da MFE e GFE, sezione Giusso – Montemagno, sul: "L'Europa e il Caucaso". Sono intervenuti Salvo Andò (Rettore dell'Università di Enna) e Gerard Pokruszky sky (Console generale della Repubblica di Polonia). Venerdì 5 dicembre, presso la stessa Sala, per il secondo appuntamento del Caffè europeo, Giorgio Anselmi (Segretario nazionale MFE) e Francesco Attaguile (Dirigente generale per i rapporti con l'UE Regione Sicilia) hanno discusso su "L'Europa e le regioni".

ENNA – Settimana europea - Si è svolta ad Enna, su iniziativa della Casa d'Europa, in collaborazione con la sezione del MFE e dell'AEDE, la seconda edizione della Settimana Europea. La manifestazione, che ha avuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha visto un ampio programma cui hanno partecipato diverse personalità del mondo accademico e del MFE. Ha aperto la settimana il convegno: "2008 Anno europeo del dialogo interculturale: la Sicilia, crocevia di culture diverse". Dopo il saluto del Sindaco Rino Agnello, del Presidente della Provincia, Cataldo Salerno e del Segretario della sezione del MFE, Giuseppe Castronovo, ha tenuto una relazione Giuseppe Giarrizzo, dell'Università di Catania. Nelle giornate successive si sono svolti seminari e tavole rotonde ("Identità e ruolo dell'Europa nel mondo", "Europa e Mediterraneo: dialogo interculturale", "Diritti umani e ruolo dell'Europa", "Quale processo d'integrazione per l'Europa nell'era della globalizzazione?"), alle quali hanno preso parte, tra gli altri, Raimondo Cagiano De Azevedo, Maria Teresa Di Bella, Cettina Rosso, Presidente della Casa d'Europa di Enna, Elio Scaglione, Segretario del Centro Regionale siciliano del MFE, Francesco Gui, Segretario del Comitato nazionale Altiero Spinelli, Alfonso Iozzo, che è intervenuto con una relazione sulla risposta europea alla crisi finanziaria internazionale.

- Cattedra Altiero Spinelli - Presso l'Università Kore di Enna è stata istituita, in ottobre, la Cattedra di Cooperazione culturale euromediterranea, intitolata ad Altiero Spinelli. E' stata il sottosegretario agli Esteri, Stefania Craxi ad inaugurare la Cattedra con una lezione sul tema "L'unione per il mediterraneo e il rilancio delle relazioni euromediterranee. Il ruolo dell'Italia". Nei giorni successivi, sempre nell'ambito della Cattedra intitolata a Spinelli,

l'ambasciatore d'Italia a Londra, Giancarlo d'Aragona è intervenuto su "L'UE e la sponda sud del Mediterraneo: sfide e opportunità". I lavori sono stati aperti dal Rettore dell'Università, Salvo Andò che si è soffermato sull'attualità del pensiero di Spinelli. Nell'occasione Cettina Rosso, Presidente regionale del MFE, ha sottolineato l'urgenza di rilanciare il processo d'integrazione europea ripartendo dal processo costituente auspicato nel '48, al Congresso dell'Aja, da Spinelli. I due incontri sanciscono il consolidamento della collaborazione tra l'Università Kore, la Casa d'Europa di Enna e il MFE, nel prosieguo delle iniziative in memoria di Spinelli.

- Direttivo e dibattito regionale - Domenica 9 novembre, si è riunita a Pergusa (EN), presso l'Hotel Garden, la Giunta esecutiva del Centro regionale siciliano del MFE, allargata ai Segretari di sezione, al Presidente e al Segretario della GFE Sicilia, per discutere e deliberare su norme e pratiche organizzative per attivare la campagna per un Governo europeo ed una Costituzione federale europea, dialogo con le forze politiche in vista delle elezioni europee del 2009, chiusura del tesseramento 2008. Subito dopo i lavori della Giunta, si è svolta la IV giornata regionale di dibattito federalista sul tema "I costi della non Europa – aspetti economici". La giornata si è aperta con il saluto di benvenuto del Segretario di sezione Giuseppe Castronovo, che ha tracciato un quadro generale sull'attuale momento storico. Ha introdotto e coordinato i lavori Cettina Rosso che ha parlato su "L'UE nello scenario internazionale", seguita dalle relazioni su "Il bilancio dell'UE", a cura di Ruggero Del Vecchio, "La Strategia di Lisbona", a cura di Adelfio Basile, "La politica di coesione dell'UE", a cura di Manuela Pilato.

- Assemblea di sezione -

Si è svolta un'assemblea di sezione del MFE di Enna, che ha dibattuto sulle iniziative da mettere in campo per attivare la campagna per un governo e una Costituzione federale europea e in vista delle elezioni europee del 2009. □

DICHIARAZIONE CONGIUNTA M.F.E.–PD DEL PIEMONTE

I rappresentanti del Movimento Federalista Europeo e del Partito Democratico del Piemonte, in seguito ad un incontro avvenuto a Torino, il 3 novembre 2008, hanno convenuto che:

- l'Europa, pur con una moneta unica, ma senza un governo europeo dell'economia e senza un Ministro europeo del Tesoro che risponda di fronte al Parlamento europeo della politica economica europea, sta pagando con una crescita nulla gli effetti della crisi finanziaria generata negli USA;
- la Commissione europea, attraverso la leva fiscale o con l'emissione di *union bond* da parte della BEI, dovrebbe essere dotata di risorse di bilancio sufficienti per promuovere un efficace piano europeo per lo sviluppo sostenibile del suo sistema industriale e finanziario;
- l'Unione europea non riesce ad esprimere né una politica estera né una politica economica unitaria a causa del paralizzante diritto di veto, che consente a ciascuno dei 27 paesi membri di bloccare le decisioni comuni, privando così la Commissione dei poteri necessari per agire efficacemente, come dimostra il caso esemplare degli approvvigionamenti energetici, che diventerebbero più sicuri e convenienti se l'UE si presentasse unita nei confronti della Russia e degli altri paesi produttori di gas naturale e di petrolio;
- la situazione di stallo e di impotenza in cui versa l'Unione, dopo il No irlandese al Trattato di Lisbona, è stata provocata dalla difesa del diritto di veto anche nella procedura di ratifica del Trattato, mentre sarebbe stato possibile applicare il principio della doppia maggioranza dei cittadini e degli stati dell'Unione, già previsto nel Trattato di Lisbona per le decisioni del Consiglio dei Ministri;
- l'elezione europea del giugno 2009 può diventare l'occasione per avviare la creazione di uno spazio pubblico europeo, a condizione che i partiti abbandonino la vecchia pratica consociativa di spartirsi le maggiori cariche europee all'insaputa dei cittadini, prima del voto europeo, avvalorando così l'immagine di un Parlamento che non ha poteri e non fa politica, perché non esprime una maggioranza di governo.

M.F.E. e Partito Democratico del Piemonte, sono quindi concordi nel chiedere:

- ai governi europei che hanno già ratificato il Trattato di Lisbona di renderlo esecutivo a partire dal 1 gennaio 2009;
- ai partiti politici europei di designare pubblicamente agli inizi della campagna elettorale, nella prossima primavera, il proprio candidato a Presidente della Commissione europea e di organizzare dei dibattiti televisivi pan-europei tra i diversi candidati affinché gli elettori possano prendere conoscenza diretta dei diversi programmi elettorali dei partiti, o delle coalizioni, che hanno proposto la candidatura; l'Unione europea, oggi percepita come una grande burocrazia, deve diventare un'Unione politica, con un governo democratico, capace di affrontare le grandi emergenze mondiali.

Torino, 3 novembre 2008

Segue da p. 6: **I FEDERALISTI ITALIANI PRESENTI ...**

un'Europa forte nel mondo, la massima possibile equilibratrice per le politiche ambientali in primis. In campo economico è necessaria una riconversione ecologica dell'economia".

- *Martine Aubry*: "Noi adottiamo un *Manifesto* in cui l'uomo e la donna sono gli artefici del loro destino. La priorità da raggiungere è la protezione del clima del nostro pianeta: come? Investendo in capitale umano, formazione, informazione".

- *il Premier Zapatero*: "Il *Manifesto* è un Progetto comune per la costruzione di un'Europa forte nel mondo che avrà come obiettivi: 1) un'educazione adeguata, 2) una politica sociale,

3) una politica economica con priorità per il lavoro; 4) il rispetto della natura e l'attenzione per il cambiamento climatico. Tutti i Paesi dell'UE devono essere dentro il Trattato di Lisbona e devono applicarlo".

L'intervento che possiamo valutare più vicino agli obiettivi del MFE è stato senza dubbio quello di *Felipe Gonzales*, che, fra le tante affermazioni fatte, ha considerato necessari il Ministro degli esteri europeo, la difesa europea comune, il voto a maggioranza, la tutela dell'ambiente e il nuovo modello sociale europeo. La sua conclusione è la nostra: l'Europa Unita non può essere un'Europa di governi, ma deve essere un'Europa di persone, unite da obiettivi comuni.

Liliana Digiacomo

Segue da p. 19: A NAPOLI ...

Giovanni abbiano tenuto conto del contesto in cui si sviluppa la fase attuale del processo costituente europeo. Eppure, il contesto è fondamentale perché gli avanzamenti dell'integrazione europea si sono sempre verificati sotto la spinta di forti pressioni esterne. Col tempo, il contesto è diventato più complesso e ciò ha influito sulla costruzione europea: in passato, il contesto l'ha favorita, mentre oggi rischia di disgregarla. In questo quadro, il compito dei federalisti è diventato più difficile, ha aggiunto Vannuccini, osservando che oggi dobbiamo differenziare sia il nostro messaggio sia i nostri interlocutori, aprendoci ad una più stretta collaborazione con la società civile. Il Trattato di Lisbona è un po' come "il vestito nuovo dell'imperatore": l'imperatore non sono solo i governi nazionali, ma anche tutte le organizzazioni e i movimenti che si stanno muovendo nella sfera della società civile. In tale insieme di forze, il messaggio dei federalisti si è frammentato, perdendosi nel mare delle altre proposte. Forse, la strategia federalista si è eccessivamente concentrata sull'idea di "popolo europeo", senza considerare che tale popolo è composto da persone che agiscono all'interno delle organizzazioni. Una strategia che miri a risvegliare l'anima progressista dell'Europa deve focalizzarsi su questa realtà.

Nel dibattito che si è aperto dopo la relazione di Vannuccini, sono intervenuti: Basile, Ferruta, Forlani, Levi, Montani, Moro.

Domenica mattina si è svolta la terza sessione, sul tema "Dallo sfruttamento delle risorse naturali alla crisi alimentare: come colmare il divario tra conoscenze scientifiche e miglioramento della condizione umana?". I lavori sono stati presieduti da Gianluca de Vincentiis, Segretario MFE Napoli. Ha svolto la prima relazione Francesco Pigozzo (Direzione nazionale GFE), che ha analizzato le relazioni esistenti tra ricerca scientifica e ambiente politico di riferimento. Lo sviluppo tecnologico ha raggiunto un punto così avanzato che l'uomo rischia di non saperne controllare le conseguenze. Le problematiche sono ormai globali e, in questo senso, l'aspetto di valore della teoria federalista, la pace, sta assumendo nuovi significati, in particolare, quello di salvaguardia dell'ambiente. Le potenzialità della ricerca scientifica si potranno esplicitare compiutamente solo se la lotta per la Federazione mondiale procederà con successo: è questo il contesto politico in cui la ricerca potrà essere indirizzata al miglioramento della condizione umana di lungo periodo, anziché soggetta alle distorsioni presenti in un mondo diviso, che fanno soggiacere la ricerca a criteri selettivi non corretti, quali la vendibilità sul mercato o l'utilità a dare un vantaggio nella competizione tra Stati concorrenti.

E' quindi intervenuto Francesco Frimale (Comitato federale GFE), che ha esposto un contributo realizzato assieme a Eliana Capretti e Francesco Spinillo (GFE Campania). Frimale ha analizzato l'evoluzione della produzione agricola nella storia dell'uomo, fino all'invenzione dei fertilizzanti e dei pesticidi chimici (prodotti servendosi di combustibili fossili), che hanno portato a un enorme sviluppo delle rese agricole, provocando però progressivamente anche l'erosione e la perdita di fertilità dei suoli e una riduzione drammatica della biodiversità, dovuta a elevate produzioni di beni agricoli standardizzati. Lo sviluppo di molti paesi sta causando un forte incremento della domanda di derrate agricole e il conseguente forte aumento dei prezzi sta mettendo in crisi una fetta crescente della popolazione mondiale. La dipendenza della produzione agricola da risorse non rinnovabili deve finire: l'Europa può e deve avviare la transizione verso un nuovo sistema agricolo, in cui l'agricoltura torni ad essere praticata senza ingenti sprechi di energia e secondo un modello maggiormente delocalizzato, permettendo così un rifiorire della biodiversità e un comportamento umano più virtuoso e rispettoso dell'ambiente.

Ha concluso la serie di relazioni introduttive Alfonso Sabatino (Direzione nazionale MFE), che ha svolto una panoramica sulla situazione mondiale, caratterizzata dal fatto che 900 milioni di persone hanno oggi un'alimentazione insufficiente, mentre le guerre causano uno sperpero di risorse che potrebbero essere molto meglio impiegate. Vi è una forte crescita demografica, soprattutto nei paesi in via di sviluppo e il fenomeno dell'urbanizzazione è ormai diffuso,



NAPOLI -L'intervento di Francesco Frimale. Alla sua sinistra, Gianluca de Vincentiis

con il conseguente abbandono delle campagne. Manca una strategia mondiale per nutrire l'umanità e salvare il territorio (ad es. avanza la desertificazione in Australia, area geografica molto importante per l'agricoltura, e stanno crescendo i terrori dedicati all'ottenimento di bio-carburante, sottratti così alla coltivazione di derrate alimentari). I fattori produttivi andrebbero governati, non lasciati solamente al mercato. La FAO va riformata: deve diventare un'Autorità mondiale dotata di risorse e poteri effettivi.

Sono quindi intervenuti nel dibattito: Barbatì, Palea, Anselmi, Basile, Ferrero, Bellante, Bordi.

Lucio Levi ha infine chiuso il *week-end* di dibattito, ringraziando i federalisti napoletani e campani per l'ottimo lavoro organizzativo e per l'ospitalità dimostrata.

Marita Rampazi e Federico Brunelli

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
 Tesoriere: Matteo Roncarà
 Comitato di Redazione:
 Federico Brunelli, Marita Rampazi
 E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
 http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
 Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
 Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
 Editrice EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia